QUARTA EDIZIONE — C. C. postale — ROMA — Martedì 5 Aprile 1927-V — C. C. postale — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20 —	175	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8 —	—	30	15 —	—
NOI E IL MONDO	25	13 —	—	45	25 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	20 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 81

IL CONTE BETHLEN A ROMA

Domani sarà firmato un trattato italo-ungherese
di amicizia, di conciliazione e di arbitrato

Benvenuto

Diamo il benvenuto al conte Bethlen. L'Ungheria e l'Italia ebbero, nel Risorgimento, solidarietà di moti nazionali. Connessa l'Ungheria alla politica della Duplice Monarchia, a noi avversa, la grande guerra ci ha trovato in conflitto. Nel conflitto i soldati italiani e ungheresi trovarono tuttavia una reciproca stima: quella del valore. Di là dalle trincee, fra i combattenti della Duplice Monarchia di così varie nazionalità, gli ungheresi furono sempre saldi e compatti. Questa verità dura e sana può fascisticamente dirsi proprio oggi, e vale, nel saluto al conte Bethlen, più di ogni saponosa retorica diplomatica.

Subito dopo la vittoria l'Italia ha veduto chiaro nella formazione e nella politica degli stati singoli dell'Europa centrale, e vide che non v'erano interessi contrastanti con l'Ungheria, stato minore di compatta nazionalità, di robusta capacità. Alla visione italiana spontanea mancò il sussidio di una politica di governi, che fu fiacca, discontinua, senza fede nella funzione di grande potenza assegnata all'Italia, dopo la distruzione del sistema della Duplice Monarchia.

Oggi questo sussidio c'è, perchè c'è la politica fascista, di Mussolini. E l'Ungheria, che ha conosciuto in atto il pericolo bolscevico; che è stata, nella salutare difesa compiuta contro questo pericolo, ripetute volte insidiata dalla socialdemocrazia massonica europea; può intendere il valore essenziale del Fascismo e considerarne il beneficio per quei popoli che hanno forza e capacità di assumersi dovunque un compito di civiltà risanatrice. E' chiaro quindi che le buone intese fra Italia e Ungheria non si mantengono attraverso il formulario generico del dopoguerra, ma ritrovano un buon fondamento in una affinità di comprensione della crisi che l'Europa attraversa e delle forze che occorrono per superarla, secondo una direttiva virile.

L'Italia può garantire lo sbocco al mare all'Ungheria; poichè l'Italia possiede i porti meridionali della Media Europa, e ha quindi non soltanto il diritto, ma il dovere di condurre e regolare questa politica di porti, che è essenzialmente pacifica.

Poichè, come al solito, da alcuni giorni, in qualche capitale, che è purtroppo anche la capitale della socialdemocrazia massonica, si tende a deformare il valore di questa visita e si stampano le solite goffe diffamazioni; si invitano i cosiddetti scrittori politici, che non abbiano il solito tema obbligato da svolgere, ad aprire una modesta carta geografica, per rendersi conto che quanto avviene è secondo direttrici naturali e storiche.

Naturalmente, riconoscendo che in questa carta geografica l'Italia fascista è una realtà di grande potenza, di cui non si può fare a meno. Il che appunto sembra difficile ad essere accettato, specie dove la suddetta massoneria ha poteri di maligni suggerimenti.

L'opera del conte Bethlen
per la ricostruzione dell'Ungheria

Il Primo Ministro d'Ungheria, Conte Stefano Bethlen — l'ospite illustre a cui Roma porge oggi il suo più fervido saluto — è un insigne statista al cui nome è intimamente legato il travaglio del dopoguerra della nazione ungherese.

Discendente da una famiglia storica, congiunto ai Teleki per parte della madre, egli trascorse la sua prima giovinezza viaggiando in Europa e nelle Americhe. Eletto deputato nel 1901, pur prendendo parte attiva alla vita politica del paese, rifiutò costantemente diverse offerte di portafogli, sicchè la sua carriera d'uomo di governo data dal 1921.

Ma già dal novembre del 1918 — data della rivoluzione ungherese — la sua azione era divenuta decisiva. Mentre l'Ungheria sembrava sommersa dal terrore rosso, egli a Vienna era l'anima del movimento controrivoluzionario, infaticabilmente cooperando alla caduta del sanguinoso regno di Bela Kun. Ormai Bethlen era diventato indispensabile al suo paese.

Dieci mesi dopo la firma del Trattato di Trianon e pochi giorni dopo l'infruttuoso tentativo di Re Carlo di riacquistare il trono, il Conte Bethlen si decise finalmente a cedere alla insistente richiesta del Reggente, Ammiraglio Horthy, di formare il gabinetto, in seguito alle dimissioni del Conte Teleki.

Divenne Primo Ministro il 14 aprile 1921. Senza esperienza di governo, guardato con sospetto dall'Europa, con intorno vicini i quali con i loro eserciti minacciavano di invadere l'Ungheria che il tentativo di Re Carlo aveva di nuovo messo contro i così detti Stati Successori: in queste condizioni il Conte Bethlen ebbe per patriottismo il coraggio di mettersi al timone del governo.

Gli effetti della sua politica — moderata, leale — cominciarono subito

IL CONTE BETHLEN E LA SUA SIGNORA ALLA STAZIONE

a vedersi. Nell'aprile del 1924 aveva già riportato a Venezia col Cancelliere d'Austria un successo diplomatico, venendo ad un accordo amichevole circa l'Ungheria occidentale (Burgenland): l'importante città di Sopron e dintorni veniva restituita all'Ungheria una pericolosa vertenza che minacciava la pace veniva così eliminata.

Nello stesso mese si ebbe il secondo tentativo di Re Carlo e soltanto la ferma condotta di Bethlen e la saggezza del Reggente poterono salvare l'Ungheria da gravi complicazioni internazionali.

Dopo le elezioni del 1922 il Primo Ministro rafforzò la sua posizione politica con la costituzione di un partito governativo che permettendogli di rimpiazzare il vecchio gabinetto di coalizione, gli dava l'autorità e la sicurezza necessaria per procedere speditamente sulla via della ricostruzione del paese.

Seguì tutta una serie di leggi fondamentali fra cui quelle riguardanti la proprietà terriera.

Intanto la situazione economico-finanziaria, assai critica, assorbiva gran parte dell'attività del Bethlen. Nella primavera del 1923, sostenendo una violenta lotta contro tenaci avversari, riusciva a persuadere i suoi orgogliosi concittadini ad accettare il controllo finanziario della Società delle Nazioni. La Commissione delle Riparazioni — per il contrario voto della Francia — aveva rifiutato tale richiesta avanzata dal Governo ungherese. Sembrava che non ci fosse più speranza, ma Bethlen non disperò. Ritornò alla carica presso le capitali europee; fece vedere che non c'era altra via di salvezza per le finanze dell'Ungheria: disse tanto, documentò tanto che alfine la sua appassionata opera di persuasione vinse e l'Ungheria, con la garanzia ginevrina, potè ottenere un prestito di 11 milioni di sterline.

Cominciò la battaglia finanziaria. Tutta l'Ungheria si raccolse intorno al Bethlen per cooperare alla rinascita del paese.

Il bilancio fu risanato; al posto del «deficit» ci fu l'avanzo; il sistema monetario fu messo su nuove basi.

Quando a Ginevra, alla Commissione finanziaria fu annunziato che solo tre milioni di sterline del prestito erano stati sufficienti per condurre a buon fine la vasta operazione finanziaria, il Presidente della Commissione, rivolgendosi al Bethlen disse: «*Siamo lieti di esprimere le nostre più vive congratulazioni a voi, Conte Bethlen, che avete tenuto in pugno le fortune della vostra Patria in momenti così procellosi e che ancora la governate in questa nuova fase ricostruttiva*».

Meritato elogio che non può non aver commosso l'uomo che contro tante avversità aveva saputo difendere la dignità e l'avvenire del grande popolo magiaro, così ricco di storia.

L'arrivo

Stamane alle ore 9 è giunto a Roma il Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen.

Alla stazione, decorata con bandiere, erano a riceverlo, il Sottosegretario di Stato agli esteri S. E. Grandi, il Conte Durini, Ministro d'Italia a Budapest, il Ministro e tutto il personale della Legazione di Ungheria presso il Quirinale, nonchè il Ministro e il Segretario della Legazione d'Ungheria presso il Vaticano, il gr. uff. Sandicchi direttore generale al Ministero degli esteri, il capitano Mameli capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, il comm. Chigi segretario particolare di S. E. Grandi.

Il conte Bethlen insieme a S. E. Grandi ed al seguito si sono recati al Grand'Hotel.

Il conte Bethlen è anche accompagnato dalla sua gentile Signora che è una squisitissima scrittrice. Ella ha al suo attivo parecchi volumi, fra cui: «La fiaba di una città morta», «Dopo di che», «Una vita», «Il Dio dell'isola felice», ecc.

Il colloquio col Duce

Poco prima di mezzogiorno il conte Bethlen accompagnato dal ministro di Ungheria a Roma e da quello d'Italia in Ungheria conte Durini lasciava il Grand Hotel e si recava a Palazzo Chigi, ed a mezzogiorno preciso veniva introdotto nel salone della Vittoria dove avveniva l'incontro col Duce; e dove fra il Duce e Bethlen si svolgeva poi un cordiale importante colloquio durato un'ora e mezza.

Poco dopo l'Agenzia Stefani diramava — sul colloquio — il seguente comunicato ufficiale:

"S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a mezzogiorno, a Palazzo Chigi, la visita di S. E. il conte Stefano Bethlen presidente del Consiglio d'Ungheria.

"I due Uomini di stato si sono intrattenuti a cordiale colloquio fino alle tredici e mezzo. La conversazione, che ha avuto per oggetto le varie questioni politiche attuali di comune interesse per l'Ungheria e per l'Italia si è svolta nel modo più amichevole e corrispondente ai legami di profonda simpatia che uniscono i due paesi. Essa ha dimostrato la piena identità di vedute dei due Governi.

"Domani sarà firmato a Palazzo Chigi un Trattato di amicizia e conciliazione e arbitrato fra l'Italia e l'Ungheria.

"S. E. Mussolini ha consegnato personalmente a S. S. il conte Bethlen le insegne di Gran Cordone dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro conferitegli da S. M. il Re.

"S. E. il Capo del Governo si recherà nel pomeriggio al Grand'Hôtel per restituire la visita a S. E. il conte Bethlen".

Poco dopo le 13.30 dopo un cordiale saluto al sottosegretario agli Esteri on. Grandi, S. E. il conte Bethlen lasciava Palazzo Chigi.

Le giornate romane dell'ospite

Domani, alle 13,30, il conte Bethlen sarà a colazione con l'on. Mussolini.

Il 6 aprile l'ospite illustre sarà ricevuto dal Re che lo tratterrà a colazione.

La sera dello stesso giorno vi sarà in Campidoglio un ricevimento in onore del Presidente del Consiglio ungherese.

Il 7 aprile l'on. Grandi offrirà un pranzo al Grand Hôtel e l'8 il conte Bethlen sarà ricevuto dal Papa.

Gli accordi che consacreranno l'amicizia italo-ungherese

A conclusione delle conversazioni fra il conte Bethlen e l'on. Mussolini sarà firmato domani, com'è noto, un «Trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato» fra i due paesi.

L'amicizia italo-ungherese data da secoli. Troppo di recente il Ministro della Pubblica Istruzione ungherese, conte Klebelsberg, ne ha magistralmente rievocate le lontane origini per sentire oggi il bisogno di rifare lo stesso cammino. Nessun motivo di contrasto è mai sorto fra i due paesi; la cultura e l'arte italiana hanno fortemente influenzato la cultura e l'arte ungherese; la storia del risorgimento dei due popoli è in parte anche storia di generose collaborazioni pel raggiungimento di fini comuni. Un trattato di amicizia dunque può anche sembrare, e nei fatti è, superfluo; ma appunto perchè tali legami esistono, appunto perchè non si tratta di una calcolata convenienza politica, ma di sentimenti antichi e sempre vivi, il desiderio dei due popoli di consacrarli solennemente in un trattato dà a questo atto una base di spontaneità e di sincerità che mentre intimamente soddisfa le due nazioni non può dare ombra ad alcuna. Esso rientra perfettamente nel quadro della politica di pace dell'Italia e nei propositi dell'Ungheria di collaborare sempre più attivamente alla politica europea.

Inoltre l'Ungheria, come l'Italia, ha attraversato e felicemente risolto una difficile crisi interna: il conte Bethlen che da Vienna diresse la serrata azione di riscossa contro la sanguinosa follia rivoluzionaria di Bela Kun e che, salito poi al potere, ha potentemente contribuito alla ricostruzione del paese, non può non nutrire viva ammirazione per un uomo come Mussolini che in condizioni meno gravi, ma pure assai minacciose, ha saputo creare dal pericolo un profondo movimento di rinascita del popolo italiano che fa volgere a Roma gli occhi di tutto il mondo.

Le conversazioni fra l'on. Mussolini ed il conte Bethlen saranno parecchie e si spera vivamente da ambe le parti di firmare anche degli accordi che assicurino all'Ungheria lo sbocco al porto di Fiume.

La politica economica dei Soviety
Trattative con l'Austria...

MOSCA, 4.

(P. Scotti). *In seguito alla discussione e all'approvazione da parte del Parlamento Austriaco del progetto concernente la concessione di crediti industriali e commerciali al Governo dei Soviety, una Delegazione composta di rappresentanti del Governo, del Parlamento e della Finanza austriaca è giunta il 28 marzo a Mosca.*

La delegazione si propone di studiare e di esaminare sul posto e con i competenti organi commerciali e industriali sovietici tutte le possibilità che si prospettano all'economia nazionale austriaca sul mercato sovietista russo, in relazione alle decisioni circa i crediti disposti ad accordare.

Verso il 10 aprile si recherà in Ucraina, per prendere contatto con gli esponenti del Governo, del Commercio e dell'industria di quella Repubblica.

Si nutrono molte speranze, tanto più che l'atteggiamento austriaco per un avvicinamento pratico-economico con l'Unione dei soviety, avrebbe un carattere anche politico.

...e con la Persia

Dopo la conclusione del Trattato di Commercio Russo-Turco, del quale abbiamo ampiamente riferito su queste colonne, oggi sarebbe la volta di quello con la Persia. Anche con Teheran, come già con Angora, i negoziati si protraggono da parecchio tempo, e pare sia giunta l'ora e l'opportunità di venire a una conclusione, onde stabilire così fra i due Paesi rapporti politici ed economici non meno stretti di quelli esistenti fra la Turchia e la Russia.

L'interesse sarebbe reciproco e entrambi i Governi ne sentirebbero la necessità, e perciò non dovrebbe essere difficile raggiungere pieni accordi.

A questo scopo è giunto, a Mosca, in forma ufficiale e solenne il Ministro degli affari Esteri di Persia Ali Holi-Han Ansari. Egli è stato ricevuto alla stazione di arrivo con tutti gli onori dovuti al suo grado e contemplati dal cerimoniale Sovietista, — guardia d'onore composta di uno squadrone di cavalleria sulla piazza della stazione, una compagnia di arma a piedi sotto la pensilina del treno in arrivo e orchestra militare, — e con tutta la cordialità dovuta a un Rappresentante d'uno Stato amico. Erano a riceverlo il vice Commissario agli Esteri (per gli affari d'Oriente) Karahan e gli altri funzionari previsti dal cerimoniale.

Ali Holi-han Ansari in una sua intervista ha detto: gli interessi della Persia e dell'Unione Sovietica si trovano in stretto contatto. Il Governo persiano ha sempre cercato e cerca un sempre più stretto avvicinamento con il Governo dei Soviety; e per il regolamento di una serie di questioni di carattere pratico è a questo scopo egli è stato comandato a Mosca.

Ali Holi-han Ansari, — che è quello stesso che fu a capo della Delegazione persiana che nel 1919 si recò alla Conferenza della pace di Versailles, alla quale però non fu ammesso —, è noto per un convinto filo-russo, specie dopo tutta la sua attività svolta a favore delle relazioni dei due Paesi, in qualità di Ambasciatore di Persia a Mosca; e quindi si nutrono molte speranze che egli possa con successo raggiungere tutti quegli accordi che rientrano nel quadro generale della politica asiatica dei due Paesi.

L'azione diplomatica
per i fatti di Nanchino

LONDRA, 4.

(Engely). — *La decisione del Gabinetto britannico di inviare una brigata di fanteria e truppe ausiliarie a Sciangai non va assolutamente interpretata come un cambiamento delle direttive della politica del Governo inglese verso i cantonesi, politica che resta sempre quella del noto memorandum, soggetto alle condizioni elementari, richieste dal diritto internazionale.*

La brigata viene inviata principalmente per dare la possibilità di riposare alle truppe che si trovano a Sciangai, costrette a un intenso lavoro di sorveglianza e anche alla possibilità di avere in Cina una forza mobile pronta se sarà necessario a recarsi in centri differenti per difendere le vite e le proprietà britanniche.

I fatti di Nanchino hanno obbligato il Governo inglese a prendere questa decisione per evitare che essi si ripetano nel futuro.

Esitazioni nippo-americane

Continuano frattanto gli scambi di vedute tra Londra, Washington e Tokio riguardo alla presentazione delle domande al Governo cantonese per la punizione, i compensi e le scuse atti a riparare le atrocità di Nanchino.

Nessuna conclusione è ancora stata raggiunta, sebbene sembri che il Giappone sia propenso a un'azione concertata diplomatica, ma si rifiuterebbe di partecipare a sanzioni e d'altra parte gli Stati Uniti esitino per timore che un'azione cumulativa con l'Inghilterra inevitabilmente si allarghi a questioni di politica generale cinese, intorno alle quali gli Stati Uniti desiderano mantenere completa libertà di azione.

I cantonesi varcano il Yangtze
L'incognita delle due tendenze

Circa gli affari interni della Cina si ha notizia che l'esercito cantonese ha attraversato il fiume Yangtze a Chin Kiang e spera di essere a Pechino entro due mesi.

Dall'altra parte rimane sempre un'incognita, riguardo il movimento nazionalista, lo sviluppo delle due tendenze e cioè quella comunista che detiene il governo di Han Kow e quella moderata che predomina in Sciangai sotto il comando del generalissimo Chiang. La chiave della questione è vedere quale di queste due tendenze alla fine vincerà.

Episodi di fanatismo xenofobo

SCIANGAI, 4.

Il fanatismo xenofobo seguita a manifestarsi attraverso episodi di una innegabile gravità. A Ciun-King 150 persone sarebbero rimaste uccise o ferite in seguito al tentativo di trecento nazionalisti moderati di sciogliere una dimostrazione comunista contro gli stranieri.

Otto agitatori nazionalisti furono stamane rinvenuti nascosti nella sede del Consiglio municipale di Chungking che amministra la Concessione straniera. Gli agitatori sono stati trattenuti in arresto.

La notte scorsa i cinesi hanno condotta una vivace guerriglia contro i posti inglesi, le cui truppe sono riuscite invariabilmente a mettere in fuga gli assalitori.

In una strada a breve distanza dalla Concessione internazionale è avvenuto uno scontro violento durante il quale gli inglesi hanno fatto uso di mitragliatrici, infliggendo perdite abbastanza gravi fra i cinesi.

Il movimento nazionalista si è propagato frattanto anche nella provincia del l'Yunnan (Cina occidentale, al confine della regione indo-orientale della Birmania), finora rimasta estranea alla propaganda cantonese a causa della sua enorme distanza dai centri del movimento e dell'apatia dei suoi abitanti verso le lotte politiche.

La provincia è caduta virtualmente in mano dei simpatizzanti cantonesi, i quali hanno stabilito un Governo triumvirale composto dei generali Lung Yun, Hu Yohn e Ciang Juyi. Il Governo è rimasto nominalmente nelle mani del Governatore provinciale, creatura del Governo di Pechino, ma quello effettivo è stato assunto dal Triumvirato.

I Soviety assegnano centomila rubli
ai Sindacati di Sciangai

MOSCA, 4.

Il Consiglio Centrale dei Sindacati Operai della U.R.S.S. ha inviato al Consiglio dei Sindacati Operai di Sciangai centomila rubli.

Le truppe italiane elogiate
dal generale Duncam

MILANO, 4. — Il generale Duncam, comandante le forze inglesi a Sciangai, in un colloquio avuto con l'inviato speciale del *Corriere della Sera* ha fatto un vivissimo elogio degli ufficiali e dei marinai italiani, ai quali resta affidato un delicatissimo tratto della linea difensiva.

Il generale visita spesso gli italiani. Egli li ha sempre trovati vigili, in ottima tenuta, ordinatissimi e pronti a rispondere alle provocazioni e, sopratutto, di buonissimo umore.

De Pinedo verso Hots-Spring

L'arrivo a Galveston...

GALVESTON, 2.

De Pinedo partito da New Orleans alle 8.35 di sabato 2 corrente è arrivato alle 11.32, a Galveston dopo aver percorso 580 km.

Il «Santa Maria» ha sostato a Galveston tre ore, ossia il tempo necessario per rifornirsi di benzina e partecipare al ricevimento offertogli dalla colonia italiana e dalle autorità americane.

De Pinedo ha lasciato Galveston, alle 3.40 pomeridiane sotto un cielo nuvoloso. Nella nottata era caduta una pioggerella diaccia, ma è cessata all'alba.

Prima di salire sull'apparecchio, De Pinedo ha indossato la camicia nera ed ha salutato romanamente gli italiani ed il gran numero di cittadini radunatisi nelle imbarcazioni o sui «docks» per dargli il buon viaggio.

Il «Santa Maria» è stato rimorchiato in mezzo al Mississipi da due lancie della polizia, e scortato per un buon tratto oltre il porto da sei aeroplani americani. De Pinedo ha dato l'ultimo saluto alla cittadinanza volteggiando due volte sulla città.

...e a Sant'Antonio

SANT'ANTONIO, 2.

De Pinedo è passato sopra questa città alle 3.53 p. m. (ora locale), proseguendo in direzione del lago di Medina, dove ha ammarato con perfetta manovra alle 4.15.

Il lago dista una ventina di miglia da Sant'Antonio.

De Pinedo aveva progettato di discendere sul fiume Sant'Antonio, ma in seguito a suggerimento datogli dalle autorità di Galveston prima della partenza, prescelse il lago, come luogo di più ampia manovra per l'ammaraggio e il decollaggio.

Allo sbarco De Pinedo è stato salutato dal Sindaco e da rappresentanti del Consiglio municipale, dal comandante della guarnigione e da una delegazione di italiani della città e dei paesi circostanti della città che indossavano la camicia nera, ed i loro figliuoletti, tutti Balilla, hanno salutato romanamente con un triplice alalà.

De Pinedo, i compagni, le autorità e tutti gli altri presenti saliti in automobili si sono recati in città distante una ventina di miglia dal luogo. Le automobili formavano un corteo pittoresco. Erano tutte decorate con bandiere italiane ed americane, e riccamente infiorate. De Pinedo sedeva nella prima automobile alla destra del Sindaco. Il corteo era preceduto da cento poliziotti in motocicletta formanti la scorta d'onore. Entrando in città, tutta gaia di tricolori e bandiere stellate, De Pinedo ricevette una imponente dimostrazione dalla folla assiepata lungo il passaggio.

Dopo aver partecipato ad un ricevimento nel Municipio, De Pinedo ed i compagni si recarono nella «Italian Hall», dove furono calorosamente salutati e festeggiati dalla colonia italiana.

Questa sera De Pinedo è intervenuto al ballo dato in suo onore dagli ufficiali aviatori del vicino «Kelley field».

Gli ufficiali americani hanno espresso a De Pinedo tutta la loro ammirazione per l'abilità e l'audacia con cui si è comportato, ed hanno definito il suo «raid» come la più grande impresa aviatoria tentata fin'oggi.

De Pinedo si è dichiarato lietissimo di visitare la gloriosa terra americana, dove conta tanti amici, ed ha soggiunto che ogni ora di permanenza negli Stati Uniti costituisce una fonte di altissima soddisfazione morale per lui ed i suoi compagni.

La partenza per Hot Springs

SANT'ANTONIO, 3.

De Pinedo è partito alle 7.27 diretto a Hot Spring (Stato del New Mexico).

Hot Springs, situato presso il Rio Grande, dista circa 700 miglia in linea d'aria da Sant'Antonio.

Ad Hot Springs il «Santa Maria» ammarerà sul lago Hall, presso la diga chiamata «elephant butte».

IL PREVENTIVO DELLE COMUNICAZIONI

Costruzioni di potenza

Come e perchè in Italia si sia addivenuti alla gestione statale delle Ferrovie è storia nota. Si giunse a questa soluzione sotto la pressione, allora formidabile, del gruppo parlamentare socialista e d'uno sciopero generale. Basta ciò per capire con quale spirito e da quale punto di partenza teoretico si fosse partiti.

Da quello spirito e da quelle teorie sono derivati gli infiniti malanni che avevano condotto le Ferrovie italiane alle perfette condizioni di disastro in cui le trovò il Fascismo divenendo Governo e regime. Esse costituivano un vero Stato nello Stato; non più erano uno strumento di potenza ed un indice certo, per la loro sanità e la loro efficienza, del grado di civiltà e delle possibilità di progresso economico della Nazione, erano invece uno strumento del prepotere delle organizzazioni sindacali e l'indice più visibile e più appariscente dell'estrema degenerazione politica del regime demo-liberale.

Altrettanto avveniva della organizzazione ancor più delicata della flotta mercantile.

Le Ferrovie e le navi non servivano più alla Nazione, ma la Nazione ad esse. Poichè il motto era: le Ferrovie ai ferrovieri, le navi ai marinai.

Storia questa arcisorpassata, ma che è opportuno di ricordare per rilevare lo sforzo veramente rivoluzionario che il Fascismo, in questo campo come in tutti gli altri, ha dovuto compiere per produrre il rovesciamento di tutta una falsa mentalità.

Questo fine è stato pienamente raggiunto come l'esposizione fatta da Costanzo Ciano sul preventivo 1926-1927 conferma una volta di più.

Come? Con una azione silenziosa ma tenace e continua di buona amministrazione. Questa è una delle superiori virtù di cui il fascismo deve dar sempre prova. Amministrare per il fascismo non è darsi ad un esercizio contabile o far prevalere puramente e semplicemente le ragioni tecniche ma contingenti o della stretta economia in vista di un interesse immediato, è segnare grandi direttive in vista dell'avvenire, convincere gli stessi tecnici della bontà di questi criteri più ampi e più lontani, ottenere da tutto il complesso corpo della amministrazione e da tutti i dipendenti una stretta collaborazione, fatta di coscienza dei fini da raggiungersi, e nel tempo stesso non trascurare i pur menomi dettagli e farli convergere tutti al medesimo scopo.

Così concepita l'amministrazione è anche superiore arte politica.

Chi ha seguito in questi anni la pazienza serena con la quale Costanzo Ciano ha piegato la sua attenzione a tutti i problemi dei traffici e la cura con cui ha voluto essere informato dei più piccoli particolari dell'opera a cui si è dedicato, può segnalare questa opera come un tipico esempio di amministrazione fascista, nell'alto senso che la parola ha.

Compiere una rivoluzione che ha modificato profondamente non soltanto la forma del regime politico, ma la stessa compagine ed il modo di essere e di vivere della società italiana e nello stesso tempo bene amministrare, il che si traduce nel dar ordine e potenza a tutti gli organismi dello Stato, ecco ancora un aspetto non comune e singolare della rivoluzione fascista, aspetto singolare in confronto di tutti gli altri modi riformatori che si siano compiuti. Rivoluzione è sempre stato sinonimo di disordine amministrativo e di sperpero. In Italia così non è. Quali i criteri amministrativi della costruzione tecnica del bilancio?

Li ha dichiarati subito in principio il Ministro Ciano quando ha detto il *malvezzo di calcolare con larghezza le spese fondamentali fondandosi su non realizzabili aumenti delle entrate appartenere ad un passato molto remoto che non riguarda menomamente il Governo fascista.*

Attenersi ad altro criterio può portare, sì, a prospettare bilanci preventivi brillanti ma i cui risultati non corrispondono quasi mai alla realtà con cui i consuntivi vengono a fine d'anno a manifestarsi ed a pesare. E quelli che contano sono proprio i consuntivi. Quel criterio di prudenza è esso pure un indice del metodo d'amministrazione che deve essere di tutto il fascismo; esso è metodo eccellente perchè fin dall'inizio, nelle strette rotaie segnate dal preventivo, pone freni alle spese a tutti gli organismi minori che al bilancio devono dare attuazione.

E' perciò che i risultati concreti del consuntivo si manifestano solidi ed efficienti.

L'ultimo esercizio della azienda ferroviaria si è chiuso con duecentosettantotto milioni d'avanzo. Esso è stato destinato all'incremento ed alla efficienza sempre maggiore del sistema dei trasporti ferroviari, così da adeguarli e da mantenerli sempre all'altezza delle necessità dello sviluppo dei traffici.

Trasporti ordinati, puntuali, veloci con materiale nuovo e solido significano possibilità maggiori di commercio. Aumento e diffusione di ricchezza e di benessere per tutti gli strati della popolazione dunque.

Altro fine della rivoluzione fascista che si attua.

MARIO BARATELLI

Il Foglio d'ordini del Partito Fascista

E' uscito sabato sera il N. 36 del «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, il quale reca:

Rinascenza

Tutta la giovinezza d'Italia ha cantato il suo amore alla Patria e al Fascismo, a traverso i cuori degli ottantamila giovani avanguardisti che, il 27 marzo, con cerimonia che vince ogni avvenimento e supera il simbolico, sono passati nelle file del Fascismo e della Milizia.

Sono uomini ora gli adolescenti di ieri, uomini ai quali il Regime, per bocca del suo Capo, il Duce, tutto può chiedere, dai quali tutto può pretendere; perchè essi hanno giurato, con purissimo cuore, per la vita.

Il Partito, vecchio di gloria e di valore, ma non di anni, è andato incontro a questa giovinezza mirabile con tutti i suoi gagliardetti, con tutte le sue conquiste, con tutta la sua luce ed, armandola, conquistava all'Italia l'avvenire.

Giovinezza, invocata dall'inno guerriero del Fascismo, giovinezza, che invocammo negli anni della nostra gloriosa e dolorosa ventura, oggi e per sempre il Fascismo ti consacra, non più speranza, ma viva realtà della Patria.

Ai dirigenti federali perciò incombe un maggiore dovere di accortezza e di senno e di cura amorosa, verremmo dire quasi gelosa, verso questa vergine vena che s'immette nel grande fiume. Giunga il loro vigile sguardo alle scuole, alle officine, ai campi, alle palestre: insomma ad ogni luogo ove questa giovinezza s'aduni, onde il pane che alla mente e al cuore di essa si dona, sia condito d'amore alla Patria che è l'Italia del Duce, che è l'Italia fascista.

Da ogni parte d'Italia da tanti paesi del mondo son pervenuti al Duce ed al Partito migliaia di telegrammi augurali e di saluto in occasione dell'ottavo annuale della Fondazione dei Fasci.

Nell'impossibilità materiale di poter rispondere ai singoli, il Duce esprime a tutti, da questo foglio, il suo grazie.

Motivo

Le due recenti sedute alla Camera, durante le quali pronunziarono i discorsi sui rispettivi Bilanci dell'Aeronautica e degli Esteri, l'on. Balbo e l'on. Grandi, sono state veramente degne dell'Assemblea della Rivoluzione.

Fedelissimi interpreti del pensiero del Duce, ambedue, sono anche gli esecutori integri della volontà sua grande e forte.

I due discorsi trovarono nell'espansione altezza oratoria tanto più vivida ed esaltanti in quanto essa non sono che l'eco rispondente del palpito unico e immenso della Nazione che vuol vivere, che vuole prosperare, liberamente, com'è capace per l'ingegno, pel lavoro, pel cosciente valore dei suoi figli e per la sua grandezza civile.

Il nostro respiro è adesso più ampio ed il nostro occhio, sicuro, guarda a traverso l'Italia, al di là dell'Italia.

Per ogni evento, contro ogni evento, i cuori sono già pronti.

Il Fascismo dona all'Italia la ragione di vivere.

Distintivo d'onore per ferite e mutilazioni fasciste

Vengono, da varie parti, e ripetutamente, rivolte al Segretario generale del Partito domande di autorizzazione a portare distintivi speciali per mutilazioni o ferite fasciste.

A prescindere dal fatto che si è assolutamente contrari alla istituzione di nuove medaglie o insegne, è bene ricordare a tutti che uno dei primi atti del Governo Nazionale è stato quello di «legalmente autorizzare gli aventi diritto a fregiarsi di un distintivo d'onore per ferite o mutilazioni fasciste».

Infatti, l'art. 14 del decreto-legge N. 831 dell'8 marzo 1923 istituisce, al proposito, un filetto di tessuto rosso da applicarsi colle stesse modalità emanate pel distintivo delle ferite di guerra.

Perciò, i fascisti che credono di avere i requisiti necessari per poter ottenere questo privilegio d'onore, dovranno inoltrare domanda di riconoscimento, a mezzo delle Gerarchie del Partito, al Comando generale della Milizia (Direzione di Sanità); a tale domanda verranno allegati: a) una dichiarazione medica attestante essere stata la ferita riportata guaribile in non meno di dieci giorni; b) una dichiarazione testimoniale di almeno due persone presenti al fatto; c) riconoscimento da parte del Partito, dell'azione in cui il richiedente venne ferito.

Il Fascismo e lo Sport

Forze sportive

A complemento delle nomine dei presidenti delle Federazioni Sportive Nazionali Italiane, affidate al C. O. N. I., il Capo del Governo, su proposta del Segretario generale del Partito, ha proceduto alle seguenti nomine.

Unione Ippica Corse al Trotto: senatore avv. Antonio Vicini — Federazione Italiana Atletica Femminile, cav. Emilio Brambilla — Federazione Atletica Italiana, Luigi Torretta — Federazione Italiana Escursionisti, on. Giuseppe Bottai — Federazione Italiana dello Sci, conte Aldo Bonacossa — Federazione Italiana Sports del ghiaccio, marchese Luigi Tornielli — Federazione Italiana Palla al cesto, on. Ferdinando Negrini — Federazione Italiana del golf, principe sen. Borromeo — Federazione Bocciofila Italiana, Enrico De Angeli — Associazione Scacchistica Italiana, ing. commendator Luigi Miliani — Federazione Hockey a rotelle, commissario straordinario on. Ferdinando Negrini.

La Coppa delle "Mille Miglia,,

La Gara, organizzata dall'Automobile Club di Brescia, per ben 150 chilometri di ininterrotto percorso, si svolse con una regolarità ed una disciplina veramente eccezionali.

Parteciparono ad essa quasi la totalità delle Case costruttrici italiane e varie straniere: la vittoria arrise ad una italianissima macchina.

Il percorso, tutto effettuato su strade ordinarie ed aperte al traffico comune, era vigilato dalle varie Associazioni sportive fasciste e dalla milizia: ciò agevolò in molta parte, la brillante riuscita di questa gara totalmente vissuta di vita fascista.

Il fascismo mobilitò lungo il percorso tutte le sue forze per questa gara veramente unica e prima, fra le mondiali, per concezione magnifica e lunghezza di via. Può dirsi che, metro per metro, la strada era sorvegliata, mentre lungo essa, l'intenso ordinario traffico si svolgeva senza incidenti.

Il fascismo diede alla corsa il suo ordine e la sua disciplina; essa ebbe un singolare mai raggiunto risultato di regolarità e di rapidità. Si può dunque, volere sugli uomini, sulle cose, sugli eventi.

I Campionati Sportivi Nazionali Universitari

Organizzati dai Gruppi universitari fascisti, durante la prima quindicina del mese di maggio, si svolgeranno a Padova ed a Firenze i Campionati nazionali universitari di sport.

A questi seguiranno, tra la fine d'agosto e i primi di settembre, a Roma, i Campionati internazionali di atletica, foot-ball, tennis, nuoto e scherma. Contemporaneamente avrà luogo, anche in Roma, il I Congresso della Confederazione internazionale degli studenti universitari di 38 Stati del mondo.

A cura dell'Ufficio centrale, dei G. U. F. presso la Direzione del Partito, membro titolare della Confederazione, il cui riconoscimento fu ottenuto all'unanimità dal Comitato esecutivo nella recente riunione di Bruxelles, sarà tenuta in Roma durante il Congresso e i Campionati internazionali la II Mostra delle Università d'Italia che dovrà dare la visione sintetica del patrimonio storico culturale dei nostri atleti, e raccoglierà in apposite Sezioni scientifiche e didattiche i materiali d'insegnamento costruiti da Ditte italiane che oggi si affermano vittoriose di fronte alla concorrenza straniera.

Nuovi Direttori federali

Il segretario generale del Partito ha ratificato i seguenti Direttori federali:

Belluno: avv. Mario Sensini, segretario federale — dott. Basso Costante, vicesegretario — geom. Ciro Pizzolato — consiglieri: Lombardo Sebastiano — Da Rin Tullio — rag. Claudio Durighello — Tenderini Mario — ing. Romano Catone.

Gorizia: ing. Francesco Caccese, segretario federale — Bernardelli Nicolò — Francisi Enrico — Corubolo Carlo — ing. Barich Silvano — ing. Frausot Mario — prof. Mazzocco Osvaldo — Bramo Giuseppe.

Assistenza e pensioni

Con R. D. n. 386, del 1. marzo, è stata concessa la proroga fino al 30 del corrente aprile per la presentazione delle domande di pensione in conseguenza di invalidità o morte riportata nel periodo 23 luglio 1919-31 ottobre 1922 in occasione di tumulti e conflitti per la causa nazionale.

I fascisti divenuti invalidi ed i congiunti dei cittadini morti nelle circostanze predette i quali trascurassero di far pervenire l'istanza di pensione alla Direzione generale delle Pensioni di guerra entro il termine perentorio ed improrogabile del 30 aprile, decaderanno dal diritto all'assegno che potesse loro spettare.

Le domande devono essere inviate alla Direzione generale predetta, e direttamente, e per il tramite dell'Associazione nazionale famiglie caduti fascisti.

Viatico

Il 6 dello scorso mese di marzo moriva a Monte S. Giovanni (Rieti) il fascista Amilcare Antonietti il quale, di fronte alla sovrana realtà della morte, e perciò alieno da qualsiasi opportuno infingimento terreno, dettava quale prima ed unica disposizione testamentaria che egli fosse sepolto con la tessera fascista tra le mani e sul cuore, ed ai due figli giovinetti, l'impegno morale dell'iscrizione al fascismo com'è lo sono di già i tre maggiori.

Opere

In data 26 marzo il ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, inviava all'on. Turati, segretario generale del Partito, il seguente telegramma:

«*Pregiomi informare E. V. che ieri senza alcuna cerimonia sono stati aperti transito altri due grandi ponti lungo strada jonica prima classe provincia Reggio Calabria su torrenti Stilaro e Bonamico. Meritano essere segnalate regolarità e celerità costruzione delle opere cura Provveditorato Opere Pubbliche Calabria.*»

Non aggiungiamo commento alcuno: questo vivrebbe un giorno, le opere del Fascismo vinceranno i secoli.

A *Napoli*, il 23 marzo, come nuovo trionfo della genialità italiana, le turbine a vapore Belluzzo, spingevano il cacciatorpediniere «Crispi» alla velocità di 40 miglia. Il «Francesco Crispi» è nave costruita con materiale e motore assolutamente italiani: nella grande ripresa di costruzioni della Marina italiana esso è il segno di una perfezione che sarà presto raggiunta.

A *Primolano*, il 16 marzo è terminata la ricostruzione dell'argine del Brenta impiegando 1400 giornate lavorative e portando a termine i lavori coll'opera volontaria degli abitanti e senza richiedere al Governo aiuti finanziari.

A *Sassari*, in data 16 marzo è firmata la convenzione per la ferrovia Sassari-Tempio. A traverso tutta una serie organica di lavori pubblici il Regime crea alla Sardegna possibilità nuove di vita, riparando a mezzo secolo di abbandono e di disinganni.

A *Bologna* è compiuto l'ampliamento dell'acquedotto cittadino.

A *Pavana* (Bologna) il 20 marzo è collaudata la diga destinata ad arginare le acque del lago formato dal fiume Reno. La diga misura un volume di 34 mila metri cubi: le acque del lago saranno convogliate nella contigua vallata del torrente Limenta mediante una galleria lunga metri 3640 ed una seconda galleria lunga 2796 metri vi addurrà le acque del torrente Limenta di Treppio. A valle della diga è la centrale elettrica nella quale trovano posto due turbine accoppiate ad alternatori di 3000 cavalli.

A *Reggio Emilia* il 27 marzo viene inaugurato il mercato coperto, opera grandiosa che dona decoro alla città.

L'Opera Nazion. per i Combattenti nel 1926

Sui primi del 1926 il Duce decideva di affidare l'amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti al camerata Angelo Manaresi, col preciso compito di rivolgere tutte le forze del grande istituto alla rinascita agricola del Paese.

La Carta costitutiva dell'Opera Nazionale Combattenti venne perciò in tal senso modificata e, ad un anno di distanza, ecco, in breve, elencati i risultati, che sono veramente notevoli:

Alto Adige. — Sistemazione idraulica forestale della zona da Merano a Lavis. Ultimati i progetti relativi. Iniziata la costruzione della prima borgata rurale «Vittoria», che importerà una spesa di 7 milioni. Iniziata la costruzione delle case per gli impiegati dello Stato in Bolzano, per circa 19 milioni.

Istria. — Sistemazione della tenuta di Altura (Pola). Acquisto della tenuta finitima de Ghenghi. Intervento dell'Opera nella Bonifica del Quieto e nella zona dell'Arsa. Richiesta in concessione la foresta demaniale di Montona. Complessivamente 30 milioni di lavori in preparazione e in parte in esecuzione nell'Alto Adige e nell'Istria.

Caorle. — Sistemazione a valle chiusa da pesca di due valli salse di circa 1000 ettari in Caorle (Venezia). Ultimato il progetto relativo e preventivo una spesa di oltre 5 milioni.

Alberese — Acquisto della tenuta Alberese (Grosseto) in quasi 7000 ettari con una spesa di 18 milioni; altri 12 milioni preventivati per i lavori di trasformazione.

Campania — Utilizzazione a scopo fertilizzante delle acque cloacali della città di Napoli. Stanziati 13 milioni per un primo gruppo di lavori.

Trigno — Sistemazione del bacino inferiore del Trigno (Chieti) e bonifica dei terreni adiacenti aventi un comprensorio di oltre 12 mila ettari. In preparazione il progetto relativo.

Valle Sellustra — Esperimento di bonifica calanchiva di circa 3 mila ettari nella valle Sellustra (Bologna). In preparazione il progetto relativo. Spesa preventivata 1 milione e mezzo.

S. Paol D'Argon — Lavori in corso di miglioramento fondiario per oltre un milione di lire nella tenuta S. Paolo d'Argon (Bergamo).

Intensificati i lavori di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria nelle bonifiche di Licola e Varcaturo (Napoli); Sanluri (Cagliari); Stornara (Taranto); Porto Cesareo e S. Cataldo (Lecce); Collano (Pisa).

Per le bonifiche idrauliche spese complessivamente lire 7.500.000, per le trasformazioni fondiarie lire 6.500.000.

Corsi di istruzione agraria — Dal 1919 al 1925 ne furono ordinati complessivamente 200: nel solo anno 1926 ne furono tenuti 167, frequentati da 374 allievi. Dal 1922 al 1925 ne vennero distribuiti 350; nel solo anno 1926 ne sono state istituite oltre 300 con oltre 80 mila lettori. Distribuite bibliotechine alla Milizia Libica e di frontiera.

Cinematografia di istruzione e propaganda agraria — Nel 1926 le auto-vetture attrezzate dall'Opera Nazionale a cinemambulante hanno toccato 517 centri agricoli nel Lazio, Toscana, Sardegna, Basilicata, Campania, Alto Adige, facendo proiezioni a 360 mila agricoltori. Sono in corso nuovi giri nelle Puglie, in Calabria e in Sicilia.

Stile fascista

Domenica, 3 aprile, a Benevento avrà luogo l'inaugurazione dell'inoltro sulla linea statale dei treni della Benevento-Cancello, fino a Napoli.

Attenendosi al nostro stile, la Federazione Fascista di Benevento, ad iniziativa dell'on. Alberti, ha stabilito di non celebrare l'avvenimento con festeggiamenti, ma di devolvere le somme, che per questi si spenderebbero, a favore di opere di beneficenza.

Elogio

La L. U. C. E., Istituto voluto da S. E. il Capo del Governo per la propaganda e la cultura a mezzo della cinematografia, ha svolto anch'essa una nobile, lodevole ed apprezzata fatica in occasione dell'VIII annuale della Fondazione dei Fasci.

Il film «Milizia», produzione ammirevole, preparata con eccezionale rapidità e bravura, riproducente quadri e soggetti di tutti i capi nei quali il grande Esercito del Fascismo opera e vince, e muore, è stato proiettato, la sera del 27 marzo, contemporaneamente, in 35 città suscitando ovunque commozione ed entusiasmo.

Il film, passato per tutti i teatri d'Italia con aggiunta la visione delle cerimonie di Roma, ora va pel mondo a portare ai nostri emigranti il palpito vitale della Patria lontana, e agli stranieri una sommaria ma reale verità sul Fascismo.

Asili

Il Consiglio direttivo dell'Asilo «Regina Margherita» di Tortona, seguendo il suggerimento dato da S. E. il Segretario generale del Fascismo, ha deliberato di istituire una Scuola infantile all'aperto dedicata ai caduti di guerra di Tortona.

Nella Segreteria gen. amministrativa

In sostituzione dell'avv. Tarantini, testè dimessosi dalla carica di revisore dei conti, il Direttorio nazionale ha nominato l'on. Alessandro Dudan.

Pertanto il Collegio dei revisori delle gestioni amministrative degli anni 1925-1926 rimane composto degli onorevoli Lantini, Alfieri e Dudan.

Per le leggi del lavoro

E' uscito *Il Diritto del Lavoro*, rivista del Ministero delle Corporazioni. Essa si assume, in forma degnissima, la divulgazione delle leggi e delle provvidenze del Regime a favore delle categorie lavoratrici ed in difesa del lavoro italiano.

Più che una codificazione di principii, essa vuole essere coordinamento di tutte le interpretazioni giuridico- sindacali per l'attuazione della Carta del Lavoro.

La rivista sarà, ottimamente, ottima voce e nobile affermatrice di conquiste.

Epurazione e selezione

Alessandria: Negro Severino, Dal Ponte Antonio, Lagussi Oreste, Parotto Antonio, Novarese Emilio, Melotti Adolfo, Gaia Agostino.

Ancona: Simoni Alberto.

Avellino: Rocco Rago.

Bari: Domenico Lovascio di Antonio.

Bergamo: Previtali Luigi di Giuseppe, Previtali Luigi di Enrico, Bosetti Battista, Scainelli Pietro, Pedretti Giuseppe, Sertorini Pietro, Grassi Luigi. Opreni Battista.

Campobasso: Labanca Guglielmo, Labanca Federico, De Socio Francesco, Bontiempo Umberto, Pepe Gabriele, Colitti Vittorio, Primiani Giustiniano.

L'IMPREVISTO NEL CASO CANELLA-BRUNERI

"Si comincia adesso,, dice l'avv. Florian

TORINO, 4. — Si conferma che prima della chiusura dell'istruttoria circa il mistero di Collegno avverranno nuovi confronti al Manicomio. Tuttavia l'autorità giudiziaria di Torino a cui è pervenuta dal Procuratore del Re di Milano una dichiarazione messa a verbale, secondo la quale i signori Bergamaschi e Vitini, amministratori di uno stabilimento zincografico milanese, hanno concordemente deposto che fra l'ottobre e il novembre 1925, dietro raccomandazione di Don Luigi Re, avevano assunto in qualità di piazzista un individuo qualificato per Aldo Minghetti i cui connotati corrispondono a quelli del ricoverato di Collegno, non ha ancora deciso in merito alla convenienza o meno di invitare i due nuovi testimoni per un confronto.

Dal canto suo la signora Canella avrebbe manifestato il desiderio di addurre nuovi testi in persona di conoscenti di Mario Bruneri che a quanto si dice non avrebbero riconosciuto nella fotografia dell'amnesiaco l'ex tipografo torinese.

Previsioni... catastrofiche!

Interrogato sull'opinione che egli ha potuto finora formarsi intorno alla causa dei Canelliani a cui dedica da tanti giorni cure così assidue l'avv. Florian pur rifiutando di esprimersi chiaramente non avrebbe nascosto che a suo avviso l'*affare di Collegno* non solo non è giunto in porto ma *comincia* soltanto adesso.

In sostanza, da supposizioni derivate da mezze parole e taciti consensi dell'avv. Florian si dovrebbe ritenere che egli da sostenitore convinto e sincero della tesi canelliana, intende di valersi di tutti gli elementi specialmente di natura psicologica atti a dimostrare come la cultura e la superiorità intellettuale dell'uomo di Collegno non possano essere confuse in nessun modo con la levatura mentale e la cultura di un operaio, sia pure un tipografo autodidatta e in pari tempo di sfruttare a favore del riconoscimento Canella lacune e contraddizioni risultate nell'opera ricostruttiva del passato di Mario Bruneri da parte della Polizia.

Comunque — avrebbe infine asserito l'avv. Florian — la Magistratura, fin quando sussisterà anche una sola probabilità su mille che il ricoverato di Collegno non sia il Bruneri, non potrà far scontare all'enigma vivente le colpe notoriamente commesse dall'ex tipografo colpito da diversi mandati di cattura per reati provati.

Le resipiscenze di don Tagliaferro

Effettivamente non pare pel momento che tutte le probabilità in favore del riconoscimento di Giulio Canella siano eliminate.

Basterebbero a dimostrarlo da un lato la convinzione inamovibile di varii testi pro-Canella e dall'altra le resipiscenze di non pochi fra coloro che da prima o si pronunziarono per Bruneri o si mantennero titubanti nel loro giudizio. Fra questi ultimi si cita ad esempio Don Tagliaferro di cui riferimmo a suo tempo l'intervista col ricoverato al Manicomio e che proprio in questi giorni ha scritto ad un suo amico risiedente nella nostra città una lunga lettera nella quale ribadendo il concetto già espresso in una relazione della succennata visita pubblicata dal *Gazzettino* di Venezia dice fra l'altro le seguenti testuali parole:

«A distanza penso con infinita commozione al contegno che il ricoverato di Collegno ebbe con me: la prontezza nel riconoscermi la vivezza e la precisione dei ricordi, il cognome e il nome dettimi con assoluta sicurezza, nonostante io non gli dessi alcuna soddisfazione, prevenuto com'era dai giornali e dalle autorità. Assecondandolo potevo ricavarne ricordi ben più copiosi.

«La prego di far notare questo alla signora Canella ed agli avvocati: se il mio contributo ulteriore può giovare, sono sempre a disposizione, con quell'affetto che il ricordo dell'amico carissimo rende quasi angoscioso. Mi ha scritto mons. Manzini: le nostre impressioni collimano perfettamente. Se ci sono novità, la prego informarmene. E che Dio ci conceda la luce chiarissima!».

Il deposito giudiziale del premio di L. 30.000

A proposito del premio di lire trentamila, il prof. Florian intende che la signora Canella faccia regolare deposito giudiziale della somma per dare maggior garanzia di serietà alla sua iniziativa.

Un'altra stupefacente vicenda al Manicomio di Collegno

TORINO, 4. — Nello stesso Manicomio di Collegno teatro del romanzo Canella-Bruneri si è verificato in questi giorni un altro strano caso.

Era stato ricoverato colà da lungo tempo tale Chiale Battista ex combattente nativo di Pinerolo che dalla guerra aveva riportato grande squilibrio mentale. Sottoposto sul luogo alle cure del caso, il Chiale cominciò finalmente a migliorare tanto che la moglie ed altri congiunti avevano ormai la speranza di poterlo vedere presto completamente guarito quando il vecchio padre riceveva comunicazione della morte avvenuta del genero.

Informata della cosa la povera moglie del Chiale si recò al Manicomio dove le fu permesso di visitare la ritenuta spoglia del marito, dopo di che la donna fece ritorno a Pinerolo provvedendo anche a fare cantare in chiesa il caro defunto con un solenne uffizio funebre.

L'altro giorno, si presentò al Manicomio un compaesano del Chiale che aveva abitudine di visitare ogni tanto in quell'ospedale un suo amico approfittando delle occasioni per salutare anche il Chiale. Costui attraversava un corridoio quando all'improvviso si udì chiamare per nome, e voltandosi si trovò davanti il Chiale in carne ed ossa non che in buonissime condizioni fisiche e mentali. Dire la grande e lieta sorpresa prodotta da quell'inaspettato e imprevidibile incontro, ci pare inutile, come pure sarebbe difficile descrivere l'effetto che la notizia subito comunicata ottenne nella presunta vedova e nella sua famiglia.

Sta di fatto che la donna si è subito trasportata a Collegno dove constatata a sua volta l'esistenza inequivocabile del rimpianto consorte, avrebbe a quanto pare levato giusta protesta contro la Direzione dell'ospedale.

La spiegazione dell'enigma fu presto data. Nel manicomio esistevano contemporaneamente un Battista Chiali e un Battista Chiale. Il morto era il primo, ma data la rassomiglianza del cognome era sorto, con lo scambio delle vocali, anche lo scambio del morto col vivo. La famiglia del Chiale se ne è ritornata al paese, ove occorrerà modificare l'atto di stato civile per far tornare vivo Battista Chiale che figura come morto. Questi intanto continua a rimanere a Collegno.

Minacciata di abbandono dall'amante si asfissia con una figliuoletta

MILANO, 2. — Stamane in un abbaino di una casa di corso Romana è stata trovata morente per asfissia procurata da gas povero la trentacinquenne Irma Tagliabue cucitrice di bianco, ivi abitante in compagnia del meccanico Mario Begni suo amante.

Presso la donna era già cadavere un bambino di un anno nato dalla coppia.

Tra l'operaio e la ragazza avvenivano da tempo delle scenate perchè il Begni erasi deciso a passare a nozze legittime e a tal uopo aveva anche messo una inserzione nei giornali in seguito alla quale si era presentata a Milano una signorina sedicenne di Trieste che però non riuscì a mettersi con lui d'accordo in fatto di matrimonio, ma aveva ottenuto dal giovane che egli si adoperasse per cercarle un'occupazione. Si suppone che edotta di tutto ciò la Tagliabue in un momento di disperazione abbia attentato tragicamente ai propri giorni.

Una canzonettista si avvelena con 180 pasticche di chinino

NAPOLI, 4. — In via Guglielmo San Felice, nei pressi del Cinema omonimo la canzonettista Maria Menichini, di anni 20, da Jaù, nel Brasile, qui dimorante, in un momento di sconforto cercò di darsi la morte ingoiando 180 pasticche di chinino. La suicida quindi prese posto in una carrozzella e si fece trasportare all'Ospedale dei Pellegrini dove versa in imminente pericolo di vita.

Scontro fra due auto a Napoli

NAPOLI, 4. — Sulla via Nuova a Portici una disgrazia automobilistica che per buona sorte non ha avuto conseguenze molto gravi, si è deplorata verso le 19 di ieri sera. Una automobile privata segnata col numero 10.705 ed un taxi del servizio pubblico segnato col numero 234 procedevano in senso inverso allorchè, non si sa bene per colpa di quale dei due *chauffeurs*, cozzavano violentemente l'una contro l'altra. Più forte urto ricevette il taxi in cui si trovavano oltre allo *chauffeur*, il quattordicenne Francesco Liotti e la madre di costui. Il Liotti veniva sbalzato fuori dalla vettura e rimaneva a terra malconcio.

IN MARGINE

Un "doveroso,, programma

Si annunzia che a iniziativa di un gruppetto di ex cittadini italiani — tra cui i nominati Bazzi, Donati, Caporali, Picelli e simili piccola canaglia — si è pubblicato a Parigi il primo numero di un nuovo libello che si intitola Il Dovere. *Naturalmente, il dovere... di essere agli ordini e al soldo dello straniero contro l'Italia.*

Fedele a un tale doveroso programma, il libello in parola trova un motivo di attualità nelle relazioni italo-jugoslave per accorrere in sostegno della tesi già impostata e svolta sui tre quarti della stampa francese, e di pretta marca giudaico-massonica. La nota tesi. L'Italia fascista è assetata di guerra e nelle vicende interne dell'Albania cerca un pretesto per muoverla alla pacifica Jugoslavia.

La cosa non ci stupisce. Questi ex italiani sono in perfetta linea. Servi dello straniero, e straccioni. Una manciata di franchi, e si trovano a posto. Non chiedono di meglio. E non chiedevano di meglio, del resto, anche prima che si fossero recati a deliziare di loro graziosa presenza la dolce terra di Francia. Allora, sarebbero anche bastate poche lirette. E, senza dubbio, essi si sarebbero decisi a scodinzolare intorno al Fascismo, paghi di una leccata di piatti, e di qualche pedata. Parli per noi l'imbroglione austerità di Bazzi Carlo!

N. B. — Ci sarebbe ora da osservare che nonostante le famose circolari Sarraut il nuovo libello ha potuto tranquillamente iniziare le sue pubblicazioni a Parigi. Ma anche qui si tratta di cosa che non ci stupisce affatto. Riconosciamo con grande serenità: in fin dei conti, questi gentiluomini ex italiani fanno comodo alla Francia. Come per esempio, le truppe di colore accampate in Corsica.

E va bene...

Idem, come sopra

Avevamo già scritto quanto precede, allorchè abbiamo letto sul Tevere:

«Un nuovo libello di rinnegati è uscito in questi giorni nella Francia del sud, certamente per aiutare compiacentemente l'opera di snaturalizzazione che si va facendo sugli emigrati italiani che stanno dando braccia e lavoro a quelle terre semiabbandonate. Ormai a queste notizie ci siamo abituati e non domandiamo neppure più «chi paga?»: dato che donde provengano le sovvenzioni per questa primaverile fioritura, sotto i compiacenti sguardi del ministro Sarraut, di giornali antitaliani lo sanno perfino i Balilla.

Non l'avremmo perciò nemmeno dato — uno di più o uno di meno non saranno certo essi a far crollare il Fascismo, cioè l'Italia — se non avessimo notato finalmente un atto di sincerità di un rinnegato che vogliamo segnalare. Il direttore del libello è Alceste De Ambris. Ebbene, indovinate un po' come ha messo nome al suo giornale costui? «Il Mezzogiorno». Cioè l'ora preferita da lui in tutta la sua vita così nell'organizzazione sindacalista come a Fiume, l'ora deambrisiana per eccellenza, l'ora, signor Sarraut, in cui si mangia. E mai titolo di giornale fu così legato alle abitudini del suo direttore».

Non c'è nulla da aggiungere. Esistono delle verità così lampanti che non richiedono davvero alcuna fatica di interpretazione dimostrativa. Nè ammettono una qualsiasi divergenza nell'interpretazione medesima.

Le conclusioni della sezione d'accusa nel processo Giulietti

GENOVA, 4.

Le conclusioni della sentenza della sezione d'accusa nel processo Giulietti, stabiliscono il rinvio a giudizio del Tribunale di Genova di Giuseppe Giulietti «per rispondere di appropriazione indebita qualificata continuata, secondo gli articoli 79, 417 e 149 del Cod. Pen., con l'aggravante del valore molto rilevante delle cose oggetto del delitto, giusta l'art. 431 dello stesso Codice, per essersi, in Genova e Sanremo, in tempi diversi, negli anni 1923 e 1924, impossessato, convertendoli in personale profitto dei seguenti valori affidatigli nella qualità di segretario generale responsabile della Federazione Italiana Lavoratori del mare cui partinevano; a) L. 16 milioni 200.000, importo di azioni di Società editrici giornalistiche; b) L. 200.000 prelevate dai crediti della F.I.L.M. presso la Cooperativa «Garibaldi»; c) lire 282.000 trattenute senza farne impiego sui fondi federali; d) di un complesso di L. 10.164.000 in titoli e consolidato italiano del 5 per cento.

E' pure ordinato il rinvio a giudizio di Riccardo Raimondo per rispondere di correità nel delitto di appropriazione indebita qualificata di ingente valore, commesso da Giuseppe Giulietti «per avere disposto sino a concorrenza di lire 4.500.000, del deposito fatto presso il sig. ing. Carlo Raggio dei fondi pertinenti alla F.I.L.M. in garanzia delle differenze a suo carico in operazioni di borsa nell'anno 1925, in Genova, abusando della ragione professionale d'avvocato per la quale aveva a sua disposizione quei fondi;

di Carlo Raggio per rispondere di complicità nel delitto ascritto a Giuseppe Giulietti sotto la lettera b), del capo d'imputazione giusta gli art. 64, 417, 419, 431 Cod. Pen. per avergli prestato assistenza e aiuto durante la perpetrazione della conversione in profitto con le circostanze su riferite, di appropriazione indebita semplice d'ingente valore «per essersi, in Genova, impossessato, in danno della F.I.L.M. d'un compendio di L. 3.174.000 di titoli Consolidato italiano 5 per cento con gli interessi dal 1. gennaio 1924, convertendoli, nei primi mesi dell'anno 1924, a proprio beneficio mercè riporto»; di correità in appropriazione indebita qualificata di ingente valore «per aver permesso, nel marzo del 1925, a Riccardo Raimondo, di potersi rifare sul fondo detenuto di valori pertinenti alla F.I.L.M. di sborsi fatti nell'interesse di lui per coprire differenze di borsa così come è detto nell'imputazione Raimondo;

di Ernesto Pellegrino, per rispondere di complicità in appropriazioni indebite qualificate di ingente valore «per avere, in Sanremo, alla fine del 1923 e inizio del 1924, aiutato il Giulietti e l'avv. Raimondo a trafugare e collocare in cassette di sicurezza della Banca Nazionale di Credito di cui era direttore L. 11 milioni di Consolidato del 5 per cento affidato a Giulietti quale segretario della F.I.L.M.»;

di Francesco Ameglio, per rispondere della stessa imputazione di cui si fa carico al Pellegrino e inoltre di appropriazione indebita qualificata «per avere, al principio del 1924, convertito in proprio profitto L. 256.000, importo di una annualità di interessi del Consolidato di proprietà della F.I.L.M. e che egli avrebbe dovuto riscuotere e restituire nella sua qualità di impiegato di banca».

Il Principe Ereditario di Jugoslavia a Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri sono giunti nella nostra città ed hanno preso alloggio all'*Hotel Anglo-Americano* le LL. AA. RR. il Principe Ereditario di Jugoslavia e la Principessa, il Principe Federico Carlo e Margherita d'Assia, quest'ultima sorella dell'ex Imperatore di Germania, e il Principe Federico D'Assia, consorte della Principessa Mafalda.

Getta un figlio nel lago di Como e si precipita con l'altro in un canale

COMO, 4. — Si ha notizia da Dervio, industrioso paesello dell'alto *Lario*, di un'impressionante tragedia avvenuta sabato scorso a causa dell'improvvisa pazzia di un padre di famiglia. Da circa due anni si era trasferito a Dervio, dalla nativa località di Aveno, il 40enne Giuseppe Pandiani, insieme con la moglie e tre figli: una bambina di poco più di 11 anni, sofferente di epilessia, e due maschi.

Il Pandiani aveva fatto acquisto di un piccolo fondo e campava la vita lavorando la terra e talvolta occupandosi quale operaio fonditore meccanico. Da qualche tempo la moglie del Pandiani aveva notato come il marito dava segni di squilibrio mentale. Da due mesi il Pandiani era stato licenziato dalla fonderia a cagione delle sue frequenti assenze, delle quali egli stesso non sapeva darsi ragione. Sabato il Pandiani ha passata tutta la giornata, taciturno, lavorando la terra. Nel pomeriggio ha dato qualche segno più evidente del suo stato anormale. Verso le 18, fu preso da una risoluzione improvvisa. Col viso alterato dai segni della disperazione, uscì di casa conducendo seco due suoi figli maschi, invano trattenuto dalla moglie. Egli discese a precipizio verso la località Ronchi, avviandosi velocemente per il bosco. Visto inutile ogni richiamo e non avendo potuto vedere alcuno che le porgesse aiuto, la povera donna inseguì il marito per cercare di strappargli i figli e di calmarlo. Ma lo sciagurato, sempre correndo, aveva ormai preso un notevole vantaggio e trascinava i piccoli verso l'estremo destino. Infatti, in località «Bocca d'oca», dopo la galleria di Dervio donde si diparte un canalone roccioso a precipizio sul lago, il Pandiani afferrò il figlio maggiore, e, sotto gli occhi dell'altro, immobilizzato dal terrore e della moglie che nel frattempo era sopraggiunta, lo scaraventò nelle acque del lago; poi, fulmineamente, ha preso in collo l'altro figlio e si è buttato giù per lo stesso precipizio. I tre corpi, rimbalzando di roccia in roccia sono finiti nelle acque del lago, scomparendo.

L'infelice donna ha assistito impietrita alla spaventosa tragedia che distruggeva in un istante l'intera sua famiglia. Richiamato dalle grida disperate di essa, certo Giovanni Boldisini, è disceso fino in località «Cantone» sulla riva del lago, e, presa una barca, si è diretto verso il punto dove i tre corpi erano scomparsi: ma non ha potuto far altro che ricuperare i cadaveri e trasportarli alla riva, ove intanto erano accorsi il vice-Podestà di Dervio, cav. Bombaglio, ed il medico comunale.

La tragedia, come ben si comprende, ha avuto larga e tristissima eco in tutta la zona.

Un incendio a bordo del "Pilsna,, circoscritto e domato dall'equipaggio

BRINDISI, 3. — Ieri sera alle 22 è giunto in questo porto il piroscafo *Pilsna* del Lloyd Triestino.

Il *Pilsna* era partito da Porto Said la mattina del 27 marzo alle ore 7. Alle ore 9,45 si manifestò un incendio nel boccaporto N. 2; le fiamme furono prontamente circoscritte e domate per le opportune misure prese dal Comandante Cossovich e per la abnegazione dello stesso Comandante e dello Stato Maggiore e di tutto l'equipaggio. Il piroscafo ha potuto fare ritorno con i propri mezzi a Porto Said ove venne inondata la stiva incendiata. E' rimasta distrutta soltanto una parte del carico.

I passeggeri, ai quali è stato evitato ogni panico, inneggiando alla bandiera italiana hanno voluto attestare il loro grato animo offrendo al Comando della nave un ricco dono.

Dopo avere ottenuto il certificato di navigabilità il «Pilsna» è partito per Brandisi, donde ha proseguito stanotte stessa per Venezia ove sbarcherà 150 viaggiatori e 800 bagagli.

Il prezzo del pane ribassato a Firenze

FIRENZE, 4. — Il Podestà sen. Antonio Garbasso constatato che i prezzi dei grani e delle farine hanno subito altri sensibili ribassi ha ordinato che con decorrenza da domani martedì, 5 corr., i prezzi del pane siano ribassati di 15 centesimi il kg.

Le appropriazioni di un ragioniere dell'Azienda Consumi di Milano

MILANO, 4. — In seguito a dei sospetti, era stata compiuta una severa inchiesta nell'amministrazione dell'Azienda Consorziale dei Consumi. Le indagini avevano accertato gravi responsabilità a carico dell'amministratore della gestione Carli rag. Giovanni Salvaterra, il quale, secondo rilievi fatti, si sarebbe appropriato, in parecchio tempo, di una somma che si fa ascendere ad oltre 200.000 lire. Il Salvaterra, interrogato, dapprima negava, poi finiva per ammettere alcune malversazioni, affermando, in ogni modo, che non poteva trattarsi di oltre cento mila lire di danni, che prometteva di rifondere all'azienda. Senonchè, trascorso inutilmente il termine accordato per la restituzione, veniva presentata contro il Salvaterra regolare denunzia alla Procura del Re, la quale spiccava mandato di cattura per appropriazione indebita qualificata e continuata.

Altro mandato di cattura per lo stesso reato emetteva lo stesso giorno a carico del gestore dello spaccio di generi alimentari di Via Gorini, Ernesto Sani, di anni 38, abitante a Cesano Maderno, il quale, durante la sua gestione, si era appropriato di circa 40.000 lire. Ieri mattina il Sani è stato tratto in arresto dagli agenti della polizia giudiziaria. Non così si è potuto fare per il Salvaterra, il quale, appena subodorato che lo stavano cercando, si è dato alla latitanza, facendo scomparire ogni traccia di sè.

E' risultato, intanto, che la mala amministrazione del Salvaterra datava da varii anni.

Mussolini al Fascismo Sannita

BENEVENTO, 4. — In forma austera, pari all'importanza dell'avvenimento e con rito fascista, la città di Benevento e tutti i Comuni della Valle Caudina hanno festeggiato l'inaugurazione dell'inoltro sulla linea statale dei treni della Benevento Cancello fino a Napoli.

Per espressa disposizione della Federazione Fascista le spese presuntivamente disposte per i festeggiamenti sono state erogate in opere di beneficenza. I treni speciali, affollatissimi, sono stati accolti da vibranti manifestazioni in tutte le stazioni.

S. E. Mussolini ha così telegrafato all'on. Alberti: «*La risoluzione del problema ferroviario Benevento-Cancello-Napoli, vitale per codeste popolazioni dimostra la mia benevolenza per il capo ed i gregari del Fascismo sannita che, in ogni tempo, hanno dato prova di fede, coraggio, disciplina, consapevolezza e spirito di sacrificio*».

Adunate sindacali a Pisa...

PISA, 4. — Ieri ha avuto luogo una grande adunata delle forze sindacali pisane, dagli intellettuali ai lavoratori del braccio.

Un lunghissimo corteo si è formato sul Lungarno Galileo e si è portato in Piazza dei Cavalieri ove è avvenuto l'ammassamento. Dalla balaustra del palazzo della scuola normale superiore le forze sindacali sono state presentate all'on. Bramante Cucini, segretario generale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti.

L'on. Buffarini ha portato al collega on. Cucini il saluto affettuoso delle Camicie Nere di Pisa. Il dott. Turola, quindi, ha presentato con elevate parole l'on. Cucini che ha parlato a lungo della funzione e degli scopi del sindacalismo. L'oratore è stato applauditissimo.

Quindi sono stati inaugurati alcuni gagliardetti.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità con a capo il Prefetto Terzi.

...alla Maddalena

LA MADDALENA, 4. — Con solenne cerimonia è stato benedetto il labaro dei Sindacati fascisti. Hanno assistito al rito tutte le associazioni patriottiche con bandiere e musiche che hanno poi sfilato in Piazza Umberto I dinanzi all'Ammiraglio Alessio, comandante la Piazza Marittima. Hanno parlato il Segretario dei Sindacati locali Bertorino, il segretario provinciale prof. Ascione e l'on. Pietro Lissia.

L'on. Frignani alle premiazioni degli agricoltori ravennati

RAVENNA, 4. — Al *Teatro Alighieri* ha avuto luogo ieri la premiazione dei vincitori della battaglia del grano.

Alla cerimonia sono intervenuti il Sottosegretario di Stato alle Finanze onorevole Frignani, il Prefetto Decario, il Podestà comm. Calvetti, le autorità militari, rappresentanze fasciste e un foltissimo pubblico di agricoltori.

Hanno pronunziato applauditi discorsi il Presidente della Commissione Provinciale di propaganda per la battaglia del grano conte Pasqualino Pasolini e il dott. Marani, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Ha preso infine la parola — applauditissimo — l'onorevole Frignani che ha espresso il suo compiacimento per i risultati ottenuti, congratulandosi con i premiati, ed ha invitato gli agricoltori a perseverare nella loro opera per raggiungere maggiori successi.

"La bottega dei sogni,, di L. Antonelli al "Nazionale,,

(Disegno di A. Camerini).

Si sa che otto o nove anni addietro, il pubblico grosso e i cronisti volonterosi, dopo il primo successo de *La maschera e il volto*, con la parola « grottesco » designavano alla buona tutte le opere sceniche di marca recente, Pirandello e Rosso, Chiarelli e Cavacchioli. Ma fin da allora, Antonelli protestava contro una tale designazione: il mio, diceva e dice, è teatro fantastico.

Ora la fantasia è una divina dote, da cui l'aridità positivistica e naturalistica della fine del secolo scorso avevano atrocemente allontanato il povero pubblico; il quale per consolarsene ricorreva addirittura all'operetta. E tutti siamo convinti che, oggi, ridargli del teatro fantastico, sarebbe il modo di rifarlo contento, rigonfiare di colpo i *borderò*, e risolver la cosiddetta crisi. Solamente stiamo attenti a non equivocare sulla parola « fantasia », che purtroppo è abituata da un pezzo a servir di paravento a merce tutt'altro che fantasiosa: se è vero che noi amiamo moltissimo la fantasia di Perrault e, putacaso, quella di Collodi, da ciò non consegue che racconti fantastici siano solo quelli fiabeschi, o che sia sufficiente imbastire una favola per introdurci nel regno della fantasia. Fantastici sono Aristofane e Shakespeare, anche quando non raccontano fole; fantastici sono i drammaturghi spagnuoli, de Musset, Molnar; fantastico è, a momenti, anche il « realista » Goldoni; mentre non è mai fantastico il fiabesco Carlo Gozzi. La fantasia, dono di Dio, non è un dato esteriore, del tema; dev'esser nel suo svolgimento.

Ora a noi più d'una volta è parso che gli spunti e i modi del nostro Antonelli (il quale proprio ora sta ristampando, in edizioni della « Sapientia », le sue opere sceniche) abbiano il torto di essere, più che fantastici, geometrici. *L'uomo che incontrò se stesso* si muove da una premessa bizzarra, ma scattando come un congegno d'orologeria: meccanicamente e senza imprevisto. Allora per animarlo e avvivarlo l'autore ricorre ai motivi di comicità più noti, comuni, e addirittura pochadistici. La conclusione si è che, partiti dall'avventura paradossale, si finisce nel *vaudeville*.

Dobbiamo dire lo stesso di questa *Bottega dei sogni*? Qui la intenzione è altrettanto alta, ma lo svolgimento è ancora più arido (e, per giunta, meno lucido). Si tratta, al solito, d'un protagonista magico. Un certo signor Vega essendo naufragato, come l'uomo che incontrò se stesso, presso un'isola sconosciuta, viene salvato e condotto alla presenza del mago Rossel, nel quale riconosce un vecchio amico che, deluso dalle angosciose esperienze del mondo, si è rifugiato a godersi « la vita del sogno ». In quali modi cotesto Rossel riesca a vivere, invisibile e inaccessibile, nel suo nuovo regno, a pochi passi da una città umana; come, in esso, riesca a dar vita reale alle creature del suo sogno, e a intrattenersi con esse sole; come a lui e a coteste creature sia possibile prendersi lo spasso, una volta l'anno, di scender fra gli uomini di carne e d'ossa, e trascorrer dodici ore in mezzo al loro tumulto per poi tornarsene felice nell'estasi della Città incantata; è un mistero dovuto ad arti magiche, sulle quali l'autore non c'informa più che tanto.

Ma si sa bene quel che succede, in tutte le leggende di questo mondo, agli asceti e ai beati, quando discendono sulla terra: restano presi al laccio della realtà. A Rossel invece, nel second'atto, la cosa accade con qualche variante: egli s'incontra con una delle sue proprie creature, scesa anch'ella in terra nelle dodici ore regolamentari, ma mascherata; e non riconoscendo in lei l'opera sua, ma vedendola infinitamente più vaga e perfetta, se n'innamora perdutamente: il che forse vuol significare che il sognatore, quando s'imbatte nel suo sogno incarnato, se ne invaghisce senza riconoscerlo per cosa sua, figlia della sua fantasia. E la stupenda creatura, Grazia, sebbene tema che col nuovo giorno l'immagine ch'egli si è formato di lei svanisca lontano, e ch'essa gli si riveli per quella che è, gli si abbandona. Così avviene: baciandola, Rossel bacia il proprio sogno; ma la illusione di lui è già caduta, la donna che si trova tra le braccia è un'altra.

Tuttavia al terz'atto Rossel e Grazia sono sposi; Grazia è stata moribonda, ma le cure del marito l'han salvata; e forse questo significa che l'amore può vincer la realtà, e il sognatore rifabbricarsi la sua illusione; è, in certo senso, la risurrezione di quella Grazia, che nell'atto precedente pareva svanita. Ma dalle nozze, o anzi dalla pena (come qui dicono spesso) di Rossel e di Grazia, è nato un bimbo; e questo bimbo, il frutto dell'unione dell'uomo col suo sogno, non è vitale; muore. Dunque, in definitiva, (e sebbene il simbolismo dell'opera si faccia sempre meno limpido man mano ch'essa avanza) sconfitta del sogno.

Purtroppo per arrivare a questa morale, che oggi non si può dire estremamente peregrina, il nostro Antonelli non ha creato nè uomini nè personaggi favolosi, ma simboli astratti o pupazzetti di vecchia maniera; procedendo, ancor più che nell'*Uomo* e che nella *Fiaba dei tre maghi*, fra un rimescolio d'elementi eterogenei; e indulgendo, più ancora di quel che gli fosse capitato le altre volte, a motivi mediocri (si ricordi la storia, intrecciata a quella principale, di Vega e della moglie ripescata con lui). Il suo stile comico, anche questa volta, sa di *pochade*; le trovate fantastiche ci riportano, più che al mondo della fiaba, a quello dell'operetta; difficile ravvisare, nel seguito di coteste scene, un senso d'umanità genuina; e per questo la loro conclusione tragica stona, come una nota lugubre in un *tabarin*.

Ma pare che gli elementi esteriori dello spettacolo abbian collaborato, sabato sera, felicemente cogli intenti dell'autore: tanto che il pubblico in maggioranza restò preso, e applaudì cordialmente, chiamando una dozzina di volte alla ribalta autori e interpreti. Fra i quali ultimi reclutati, come si sa, tra i più valenti filodrammatici del Dopolavoro, la trionfatrice fu la giovane signora Andreina Gentili-Pagnani, leggiadrissima Grazia, che recitò con un'arte consumata, di cui parecchie fra le nostre primarie attrici andrebbero invidiose; ci auguriamo d'avere altre occasioni di occuparci di lei. Il Lumachi, egregio nella parte di Rossel, non ebbe tuttavia il modo di sfoggiare grandi virtù; graziosamente comico il Pumelli nella figura di Vega; bene a posto la Barbarisi-Ciorni, ch'era la moglie di lui; e tutti gli altri ottimamente fusi, come più d'una fra le compagnie d'oggi vorrebbe essere. Replicata con successo nei due spettacoli di ieri, la « avventura » si rappresenta anche stasera.

SILVIO D'AMICO

La cospicua offerta di un americano per gli scavi di Ercolano

Il signor John Hemming Fry, distintissimo pittore nord-americano, che vive parecchi mesi dell'anno nella sua Villa di Bordighera — fervente ammiratore del Capo del Governo — e molto noto in America per la sua amicizia verso l'Italia e per l'attiva propaganda dell'idea fascista, a mezzo dell'on. Di Scalea ha rimesso all'on. Mussolini 10.000 dollari quale contribuzione personale per gli scavi di Ercolano.

Il Capo del Governo ha fatto pervenire al signor Fry — che anche l'anno scorso ha fatto una generosa offerta per gli orfani di guerra — una cordiale lettera autografa e di ringraziamento.

Il "Nerone,, al San Carlo di Napoli

NERONE — Atto IV: « L'Oppidum »

NAPOLI, 4.

Il « Nerone » di Arrigo Boito è stato rappresentato a Napoli con decoro artistico davvero eccezionale per precisione e valore di interpretazione, nonchè per magnificenza di messa in scena.

Così straordinario risultato si è potuto conseguire con tre sole settimane di intenso lavoro, che riafferma e consacra la singolare perizia del maestro Edoardo Vitale ad allestire con animo e coscienza di artista i più grandiosi spettacoli moderni. Egli ha potuto contare su due principali preziosi collaboratori: il maestro Giuseppe Papi, paziente e sapiente istruttore dei cori, il pittore Alfredo Manzi, cui si deve la particolare caratteristica di questa edizione sancarliana del « Nerone », diretta a ridurre al minimo possibile l'ausilio della scena dipinta nella riproduzione ambientale.

Ognuno comprende le difficoltà infinite di un tentativo di questo genere, che ha imposto la radicale e costosa trasformazione di un palcoscenico assolutamente non attrezzato per i più modesti spettacoli moderni.

Eppure non si può negare che esso sia riuscito, se si vuole giudicare dall'impressione suscitata in un uditorio non certo disposto ai facili entusiasmi. La superba sala, difatti, ospitava, sabato sera, un pubblico elettissimo, nel quale si notavano molte personalità estranee all'ambiente napoletano come il ministro Rocco ed il Governatore di Roma, qui convenute per assistere all'avvenimento artistico. Ora, un uditorio simile si è associato alla manifestazione che gli artisti e le masse hanno voluto fare all'Amministratore delegato dell'Ente autonomo per la gestione del « San Carlo », on. Giuseppe Barattolo, alla tenace volontà del quale si deve se il « Nerone » si è potuto dare questo anno ed in edizione così degna.

Noi non siamo ancora completamente convinti della vitalità dell'Ente autonomo, però la prova di sabato sera dimostra senza possibilità di equivoci che a Napoli sono possibili, anche in materia teatrale, le più ardue realizzazioni artistiche per le naturali disposizioni dell'ambiente e per la pronta, disciplinata intuizione delle masse. Basterà accennare che questo è il primo « Nerone » rappresentato senza intervento di elementi militari, con masse costituite soltanto da liberi cittadini e ridotte alla più stretta disciplina dall'entusiasmo suscitato da una superiore volontà organizzatrice.

Il vero merito dell'on. Barattolo è di avere voluto provocare la dimostrazione cui accenniamo, di interesse artistico non soltanto napoletano, con tenacia davvero inconsueta tra noi. Difatti, egli si era messo in testa di rappresentare il « Nerone » al *San Carlo* fin dall'estate del 1925, da quando iniziò le prime pratiche per la costituzione dell'Ente autonomo con il segretario provinciale fascista di quel tempo, avv. Vincenzo Tecchio.

Ad ogni modo — Ente autonomo o meno — è bastato allestire sul serio un vero e proprio spettacolo artistico per ricondurre il teatro *San Carlo* alle sue gloriose tradizioni come si suole così spesso ripetere con retorica un po' provinciale, cioè, più precisamente, per riaccendere intorno ad esso l'interesse e la curiosità popolare, destinati a convertirsi in buoni incassi. E ciò è confortante per le sorti del più antico teatro lirico italiano, in quanto che sfata una vieta leggenda sul preteso ascetismo popolare dalle manifestazioni di arte pura.

NERONE — Atto III: « L'Orto cristiano »

Le successive rappresentazioni varranno, senza dubbio, a riconfermare il successo innegabile conseguito dalla tragedia musicale di Arrigo Boito, sovratutto nel terzo atto, nella esaltazione profondamente latina, cioè umana, della fede e del martirio cristiano, che nel baritono Montesanto (Fanuel) hanno avuto un interprete di eccezione per contenuta e sobria passionalità, per potenza di espressione, per suggestiva dolcezza di canto.

Elena Barrigar riuscì, poi, a drammatizzare con straordinaria efficacia la complessa personalità di Asteria, aiutata in ciò dal timbro metallico e tagliente del suo canto squillante sovratutto nei subitanei trapassi imposti dal cozzo delle passioni che sconvolgono il cuore della fanciulla, che tenta sottrarsi al fascino dal quale viene travolta. Una Rubria tormentata e soavemente innamorata è stata Maria Capuana, addirittura commovente nel canto del « Pater Noster » e nel sereno trapasso dell'ultimo episodio, ormai purificata e pacificata nella fede e nell'amore. Il tenore Franco Lo Giudice seppe essere un Nerone molto espressivo con il suo canto aletto e caldo, che riusciva a rendere con rara maestria tutti i sentimenti agitantisi nel torbido cuore del matricida. Altrettanto espressivo fu il Molinari, un « Simon Mago » assai stilizzato e caratteristico.

Il Sabat, infine, interpretò assai bene l'ambigua personalità di Tigellino.

Molto a posto anche gl'interpreti minori e specialmente il Scley, il Paponio, la Arduini.

Ottima l'orchestra, che seppe mettere in rilievo tutta la pura bellezza musicale dell'opera, sotto la sapiente direzione del maestro Vitale, cui spetta il merito — ripetiamo — della perfetta interpretazione da parte di tutti gli esecutori, che è valsa a rendere tangibile ed evidente per tutti gli spettatori l'intimo e profondo contenuto della tragedia boitiana: il conflitto tra un mondo che crolla ed una nuova civiltà che si avanza vittoriosa. A così perfetta interpretazione hanno contribuito il maestro Papi con la istruzione dei cori e Julie Sedowa con il comento plastico delle danze da lei dirette.

La cronaca della serata registra, infine, quattro chiamate alla fine del primo atto, quattro al secondo, otto al terzo e sei al quarto atto.

LUIGI SILVIO AMOROSO

In onore di Chiarelli a Parigi

PARIGI, aprile.

(L. s.). — Ieri sera Luigi Chiarelli, la cui *Maschera e il volto* continua ad essere replicata col più grande successo al teatro dell'*Avenue*, e che passa da un ricevimento all'altro, in un'affettuosa gara di omaggi da parte di tutti i circoli e di tutte le istituzioni intellettuali parigine, è stato ricevuto dal Comitato de *La Biennenne Française*. Questo istituto che svolge un'opera così altamente civile e di così aquilina intellettualità fra le nazioni ex-alleate della guerra ha saputo organizzare in onore del commediografo italiano una simpatica cerimonia. Fra i presenti erano i nomi più illustri del mondo letterario e dell'alta società.

Carlo Meré, parlò, applauditissimo, a nome della Società degli autori, elogiando caldamente l'opera del Chiarelli ed inneggiando alla unione delle due nazioni sorelle.

La segretaria generale, Madame Boas de Jouvenel, elegantissima ed infaticabile, fece gli onori di casa con somma grazia ed aristocratica finezza.

Inaugurazione dell'organo della Cattedrale di Arezzo

AREZZO, 4. — Ieri alla presenza delle autorità, alla Cattedrale, è stato inaugurato l'organo cinquecentesco completamente restaurato. Il concerto inaugurale è stato svolto dal maestro Ulisse Matteini di Torino col quale poi l'onorevole Lurè, il Prefetto, il Vescovo e il prof. Landini in rappresentanza del Ministro della P. I. si sono vivamente congratulati.

Hermann Scherchen all'"Augusteo,,

Il *Koppelmeister* berlinese Hermann Scherchen sa essere, a volta a volta, austero, dottorale e giovanilmente impetuoso: ama sino allo struggimento le musiche vetuste e tuttavia, quando deve dirigere una composizione sinfonica di carattere moderno, diventa un leone, scuote la sua criniera — ancora abbastanza folta — lancia occhiate da dominatore e a mala pena si trattiene dal ruggire.

Però, nel presentarsi all'Augusteo, temendo forse di spaventare il pubblico, egli ha voluto mostrarsi non troppo audace e battagliero e perciò ha compilato un programma di musiche quasi tutte antiche e per pochi strumenti. Se non ci fosse stato, alla fine, il *Till Eulenspiegel* di Strauss, molti, anzi troppi professori dell'orchestra sarebbero rimasti a braccia incrociate durante l'intero concerto. Perchè utilizzare così parsimoniosamente la viva forza dell'orchestra? Non sappiamo spiegarcelo. Comunque, è dover nostro riconoscere che lo Scherchen, pur valendosi di pochi mezzi, è riuscito ad ottenere risultati degni di speciale riguardo. E, per quanto inevitabilmente un po' monotona, l'audizione ha recato diletto al pubblico. Interprete di sensibilità raffinata, direttore esperto, ottimo suscitatore di energie, lo Scherchen ha agevolmente conquistato le simpatie della folla accorsa a giudicarlo. Con un programma migliore, il suo successo si sarebbe intensificato sino a diventare fastoso.

Primo numero: la *Grande fuga op. 133* di Beethoven trascritta per orchestra di archi da Felix Weingartner. Musica densa e talora un po' lapida: pochi raggi di sole benigno attraverso la nuvolaglia procellosa. Dignità di pensiero e sapienza infinita di contrappuntista.

La trascrizione del Weingartner è tanto ingegnosa, che il lavoro (originariamente scritto per quartetto d'archi) acquista un prestigio nuovo.

Ed ecco la *Serenata N. 7 in re maggiore* di Mozart. Dal dramma si passa alla gentile commedia settecentesca. Sorrisi di dame belle ed oneste, sospiri di amanti che sfogliano margheritine, piroette veloci di danzatrici, ecco la Camargo, canti discreti e luminarie finale. L'*Adante* e il *Rondò* bastano ad assicurare una vita illimitata a questa composizione del Mozart che lascia un soave ricordo all'ascoltatore. Hermann Scherchen l'ha interpretata con suprema eleganza. Il primo violino dell'orchestra, prof. Remo Chiti, si è meritato una lusinghiera ovazione per la bravura della quale egli ha fatto sfoggio nel capricciosissimo *Rondò*.

Si avanza ora Frescobaldi, con la sua *Fuga in sol minore*, maliziosa con nobiltà e magistralmente elaborata. La trascrizione della *Fuga*, è opera encomiabile del Tebaldini. Soltanto gli archi e l'organo sono adoperati. Essi appaiono sufficienti allo scopo. Però il pubblico comincia a desiderare freneticamente le trombe, i tromboni e i timpani. Calma, calma! Ci vuole pazienza, molta pazienza ancora...

Dopo un fluido e patetico *Adagio in fa maggiore* — per archi, oboe ed organo — del Bassani, lo Scherchen ci presenta una *Sonata in cinque tempi per flauto archi e cembalo* di Alessandro Scarlatti, anch'essa trascritta da Giovanni Tebaldini. Limpida composizione in cui il flauto, ogni tanto, fa udire motivi freschi ed arguti. L'uditorio, ormai stanco, non può afferrare quello che v'ha di peregrino e leggiadro in questa musica. Peccato. Sarà per un'altra volta...

Gli assonnati si ridestano non appena *Till Eulenspiegel* fa udire la sua voce. Sono frizzi acuti, cachinni, risate fragorose. L'orchestra fa capriole terribili. I tromboni, tanto invocati, rombano e lanciano esplodenti. L'Augusteo si empie di strani bagliori. La festa pirotecnica ottiene un esito spettacoloso. Riccardo Strauss apparisce un mago: Till, lo scavezzacollo, si fa adorare per le sue maliziose trovate... Lo Scherchen, interprete virile e vulcanico del celebre poema straussiano riceve complimenti appassionatissimi. L'unanimità dei consensi è raggiunta.

Così ha avuto termine, tra battimani e acclamazioni giulive il concerto di ieri. Hermann Scherchen si ripresenterà all'Augusteo mercoledì prossimo, per svolgere un programma interamente nuovo e, a quanto si afferma, eclettico e sostanzioso.

A. G.

CONFERENZA LIBERATI A SANTA CECILIA

I comici italiani

Nel quadro del Teatro contemporaneo, che si sta prospettando al pubblico di Santa Cecilia con la serie delle note conferenze, ha fatto da sereno intermezzo la causerie tenuta sabato da Franco Liberati, sul *Comici italiani*.

Amico e seguace di più compagnie italiane, taluna delle quali gloriosissima, e loro storiografo in un saporito libretto (*In Guittalemme*) che abbiamo veduto andare alle stelle in vendite recenti, il Liberati è in grado come pochi di rivelarci la mentalità e lo spirito di quei « comici di razza » che (sia un bene sia un male) oggi vanno sparendo, e senza che nessuno (il che è certamente un male) li sostituisca. Il Liberati ha cominciato la sua lieta scorribanda movendo dalla descrizione della compagnia d'attori con cui il Goldoni giovinetto scappò da Rimini a Chioggia: vedere i primi capitoli delle sue memorie. E questo per dirci che, oggi, la costituzione delle compagnie italiane non è sostanzialmente diversa da quelle d'allora! Ma la constatazione, che ad altri conferenzieri come il d'Amico e l'Audisio aveva suggerito considerazioni piuttosto allarmate, pel Liberati il quale è un nostalgico ammiratore della vecchia vena dei « figli d'arte », non è stata se non l'avvio alla piacevole pittura della vita dei comici, in una serie di episodi e d'aneddoti di tutti i colori.

E qui, se delle altre conferenze ci è stato possibile fare un cenno più o meno ampio, di questa non potremmo parlare se non riportando uno per uno quegli episodi. Ciò spieghi il perchè oggi ne riferiamo più brevemente del solito. In conclusione il Liberati, pur dipingendoci con amabile ironia i casi più straordinari e ordinari di ignoranza, di vanità, di povertà e di guittismo, famosi negli annali della « famiglia d'arte », ha pure vuotato il sacco della propria sconfinata ammirazione, per la genialità, la potenza creatrice, e, spesso, la grandezza dei suoi membri. E, se nel corso della causerie il nome citato più volte è stato quello del più tipico fra i grandi attori nostri di cotesta razza, Ermete Novelli, il Liberati ha conchiuso il suo dire con commosse parole, ricordando la Grandissima a cui s'intitola la Scuola: Eleonora Duse.

Nella sala gremitissima erano presenti, fra il consueto pubblico, le autorità dell'Accademia, gli insegnanti e gli allievi della Scuola, gli attori che oggi recitano in Roma, il Direttore della Società degli Autori, tutta la critica romana, molti noti artisti e studiosi, ecc. ecc.; che tutti applaudirono e complimentandone cordialmente l'oratore.

Notiziario artistico

Mostra di Brera e della Permanente

Il prof. Gallavresi, testè designato dal R. Governo a reggere come commissario l'Accademia di Brera, ha tosto preso i necessari accordi colla Società per le Belle Arti affinchè fosse indetta per il prossimo autunno nel palazzo della Permanente la tradizionale Esposizione di Pittura, Scultura e di Bianco e Nero; solo per quest'ultima sezione gli Enti promotori si riservano di fare alcuni inviti. Gli artisti che intendono partecipare alla Mostra dovranno inviare notifica alla Segreteria, in via Principe Umberto 32, prima del 21 settembre 1927. Gli espositori concorrono all'assegnazione dei due premi Principe Umberto, di due della Fondazione Guido Ricci, del premio Vincenzo Stanga, di diplomi di medaglia d'oro conferiti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Gli Enti promotori hanno già nominato i membri della giuria di accettazione e di collocamento nelle persone dei pittori: Mezzanotte, Sironi e Tosi e degli scultori: Miserbi e Wildt.

L'on. Acerbo ai Georgofili parla su "Lo Stato Corporativo e l'Agricoltura,,

FIRENZE, 4. — Ieri mattina l'on. barone Acerbo ha tenuto nella sala della R. Accademia dei Georgofili, gremita di autorità, accademici e cittadini, una conferenza sul tema *Lo Stato corporativo e l'Agricoltura*.

L'on. Acerbo, che è stato presentato dal presidente dell'Accademia on. professore Serpieri ha trattato il tema sotto la forma di dissertazione critica. Dopo avere riassunto e definito il movimento Sindacale Agrario moderno in Europa, sia padronale che operaio, ha commentato la dottrina politica e sindacale fascista nei riflessi dei fenomeni sociali agricoli e dei fattori convergenti alla produzione agraria. Indi ha illustrato la genesi e le caratteristiche essenziali nel sindacalismo rurale fascista sia nei suoi attributi sociali che nella sua azione economica.

Ponendosi il quesito se lo Stato corporativo non debba sboccare anche verso la formazione di una economia corporativa atta ad elaborare, contro i dogmi del liberalismo, un tipo di economia integrale nazionale, l'oratore ha concluso dimostrando che il coordinamento e la integrazione economica nel campo agrario potranno essere compiuti più che nei processi di associazione della produzione e di concentrazione delle imprese, nella organizzazione dei grandi servizi relativi al credito e alla politica commerciale dei prodotti.

Davanti alle nuove, gravi responsabilità i ceti rurali italiani sapranno essere più che mai degni del destino storico che li fa custodi delle energie vitali della nostra stirpe chiamata sotto la guida del grande Capo, ad una nuova missione universale.

La conferenza è stata ascoltata col più vivo interesse, seguita da continui segni di approvazione e alla fine calorosamente applaudita.

Dopo la conferenza l'on. Acerbo ha visitato la sede del Sindacato dei Tecnici Agricoli e i principali Istituti Agrari della città.

Vittorio Vaturi alla "Casa di Dante,,

In mezzo ad un pubblico scelto affollatissimo, Vittorio Vaturi ha letto e commentato ieri alla « Casa di Dante » il canto ultimo dell'Inferno.

Dopo aver dimostrato l'originalità possente del Lucifero dantesco, con esame delle rappresentazioni figurative, plastiche e letterarie che lo hanno preceduto e susseguito, Vittorio Vaturi si è addentrato nel concetto della visione, che è il simbolo del male, portando all'interpretazione del canto idee nuove e geniali. Lucifero fu il primo superbo e Dante lo punisce come i superbi, con la pena della contrizione e della gravità della materia, a cui lo spirito puro è tornato, nella sua avversione a Dio. Dio è la essenza spirituale; Satana è la materia.

L'esigenza dello spazio non ci consentono di riassumere il magnifico commento che fu molto applaudito e che ha confermato la fama di Vittorio Vaturi, anche nel campo letterario e dantesco.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

L'ARTE DEL LIBRO

La recentissima pubblicazione della Casa Editrice Libraria Ulrico Hoepli, Milano « *Manoscritti, miniature, incunabuli, legature, libri figurati* » reca un notevole contributo alla storia dell'arte libraria, e giunge davvero in buon punto, mentre si studiano i provvedimenti più efficaci per diffondere in Italia l'amore della lettura e del libro. Esiste un'arte del libro? Esiste una necessità di una ricerca estetica nella stampa di un volume, e la possibilità di conseguire un risultato artistico? Basta sfogliare il sontuoso catalogo dell'Hoepli, illustrato da molte figure nel testo e da tre fac-simili in nero e in colore, per rispondere affermativamente.

Le tavole che riproducono alcuni interessanti esemplari di scrittura carolina, umanistica e gotica, avvicinate ai fac-simili dei primi libri stampati, dimostrano nel modo più evidente la cura spesa dai tipografi nell'inventare nuovi caratteri, che per bellezza ed eleganza, non fossero inferiori alla lettera manoscritta. Nelle denominazioni generiche, ecco la copiosa varietà dei tipi di Pannartz, Cennini, Jenson, Miscomini, Aldo, Schurener; artisti, nel senso compiuto della parola, nell'opera dei quali la ricerca di una finalità d'arte è palese in tutta l'architettura della pagina, nella costruzione dell'intero volume. Più tardi gli stessi ed altri stampatori vorranno abbellire il libro di figure, e studieranno la disposizione e distribuzione di esse nel testo con la stessa fatica amorosa, tenendo presenti i manoscritti miniati. Anche questa laboriosa derivazione del libro figurato è documentata nel catalogo hoepliano da alcune pagine di codici alluminati dei secoli XV e XVI.

Il catalogo dell'Hoepli è destinato a una vendita all'asta, che avrà luogo a Milano dal 7 al 9 aprile, e il mettere a portata del pubblico questi tesori bibliografici, che persuadono ad amare il libro anche per la sua esteriorità (non è così che cominciano tutti gli amori?) non può che servire ai fini squisitamente moderni che il Ministro dell'Istruzione vuol raggiungere con la lodevole iniziativa delle fiere librarie italiane.

LA FIERA CAMPIONARIA

E' uscito sabato 2 aprile il n. 14 de « La Fiera Letteraria » che contiene i seguenti articoli principali: Mario Carrera: Mussolinismo o dell'imperialismo letterario — Arturo Onofri: Liriche di «Terrestrità del Sole» — Alfredo Gargiulo: Il poeta degli angeli e delle stelle — Francesco Chiesa: La sorgente smarrita, racconto — Augusto Garsia: Lucchesia — Malaparte: Necessità di una rivoluzione — Sibilla Aleramo: La lettera del 19 luglio — Riccardo Bacchelli e Pietro Solari: La settimana teatrale — Giacomo Prampolini: Von Hoffmannsthal e Manzoni — Margit Bethlen: Favole e sogni.

Seguono inoltre le varie rubriche: Specola delle Scienze, Cambusa, Minerva, Carosello, Cinelandia, Fiera dei Bibliofili, Rivista delle riviste italiane, Libri della settimana, ecc. e un ricco notiziario.

Pesca d'aprile

Gran pesca di pesci d'aprile, quest'anno. Eccone un piccolo elenco:

a Firenze la ripresa di pubblicazioni del *Fieramosca*, con la tragedia passionale di Otello e il processo di Beatrice Cenci;

vendita di appartamenti a buon mercato;

misurazione delle sottane da parte di falsi poliziotti;

tradizionale telefonata ai pompieri;

visita di Gabriele d'Annunzio a Maria Melato ad Assisi;

ripresa delle pubblicazioni del *Mondo* (Travaso);

arrivo della signora Canella a Roma, ecc., ecc.

Come si vede, la gente si diverte sempre. Però, invece dei soliti pesci che si tramandano di generazione in generazione, bisognerebbe fare qualcosa di nuovo. Ecco un elenco di qualsiasi pesci d'aprile inverosimili che potrebbero con vantaggio sostituire, i vecchi:

strepitoso successo d'una commedia di Lucio d'Ambra a Parigi;

uscita del terzo numero di « 900 »;

un bel film di Pittaluga per la rinascita della cinematografia italiana;

richiesta di copie de l'*Italiano*;

un romanzo leggibile di Salvator Gotta;

pesce fresco;

buon mercato;

un taxi che applica la tariffa ribassata;

un teatro a Bragaglia;

prezzi fissi;

uova di giornata;

lepre;

aumento di stipendio a

Il pie' veloce.

Una sala di cimeli fascisti al Museo nazionale della guerra

TRENTO, 2. — Il Fascio di Rovereto si è fatto promotore di una iniziativa per l'istituzione nel Museo Nazionale della guerra a Castello di una sala dedicata agli eroi della rivoluzione fascista, e nella quale saranno raccolti i più interessanti cimeli che documentano la *Marcia su Roma*. Tutte le Federazioni Provinciali fasciste, e tutti i Fasci di combattimento sono invitati a tale scopo a contribuire all'iniziativa con la maggiore efficacia, onde sia possibile far coincidere il giorno dell'inaugurazione della sala con il quinto anniversario della *Marcia su Roma*.

La stagione lirica inaugurata a Tripoli

TRIPOLI, 4.

Iersera al « Politeama » ha avuto luogo l'inaugurazione della stagione lirica, con la rappresentazione del *Trovatore*. Fra i presenti era il Governatore senatore De Bono.

Libri ricevuti

MICHELE FRANCIOSA: *Il sentimento della giustizia e l'idea del diritto nell'opera di Shakespeare* — Casa editrice Albrighi e Segati, Milano.

A. G. CAPITANI: *Le beffe del mio amico Satana* — A. Quattrini, editore, Firenze.

Il Satana in questione non è il metafisico diavolo del romanticismo ma quel burlone dell'epoca boccaccesca che ne combina di varie, alcune anche divertenti, e tutte in questioni di donne.

MARIO TIPALDO: *Secreti d'Italia* — Casa editrice Alberto Stock, Roma.

Si tratta di una lirica scorribanda attraverso alcune delle più affascinanti città italiane: Venezia, Padova, Ferrara, Ravenna e Castelfranco. Non mancano però, benchè nel libro domini la nota suggestiva e descrittiva, una buona conoscenza della storia e del valore estetico dei monumenti di quelle città, sì che le descrizioni ne risultano più efficaci e sostanziose.

PASQUALE VILLARI: *Niccolò Machiavelli e i suoi tempi* — Ulrico Hoepli, editore-libraio, Milano.

E' questa la quarta edizione postuma, curata da Michele Scherillo, dell'importantissimo studio del Villari sul Segretario Fiorentino. Lo Scherillo ha soppresso da quest'edizione la gran massa di documenti che s'era venuta addensando nelle tre appendici dei tre volumi dell'ultima edizione. Così l'opera, ora in due volumi, si è snellita e ridotto all'essenziale, lo studio acuto del Villari.

Avv. VINCENZO NATTA: *La pratica nei contratti di appalto di opere pubbliche* — Mauro ed., Catanzaro.

Questo lavoro dell'avv. Natta è un formulario completo della legislazione sui contratti di appalto di opere pubbliche. La materia vasta e sparsa in numerose e complesse leggi è stata raccolta con sapiente diligenza ed in certi punti con notevole senso di sagace opportunità, le varie leggi, distribuite con criterio razionale, sono state commentate incidentalmente dall'Autore, in modo che l'interpretazione è assai facilitata e le molte interferenze sono rese chiare.

CARLO CAMUSSO: *Le nuove leggi sui consumi alimentari* — Ed. Noccioli, Empoli.

Notevole pubblicazione, in cui semplicemente ed efficacemente sono esposte con ordine sistematico e con brevi e lucide note di commento tutte le norme che riguardano il commercio e i consumi alimentari.

PEPPINO BUCCIANTE: *L'anima in fiamme* - Casa Editrice Vecchioni - Aquila.

Son delle poesie intime e soavi, tutte ispirazione delicata, sentimentale, senza manierismi nè svenevolezze. Si riallacciano, sia nei temi che nei metri, al filo della buona lirica italiana, benchè il pervada una sensibilità moderna, crepuscolare diremmo se la parola non avesse ancora un significato estraneo alle scuole e alle mode letterarie, che si traduce in certi ritmi spezzati, appoggiati su buoni effetti di rima. Belle fra le tante, le poesie: *Sul mare; I capelli di mamma; Fantasia di Settembre; L'estate morta* ed altre.

PIETRO RIDOLFI BOLOGNESI: *Dal libro XXV dell'epopea di Bonaparte - IV Dono l'attentato* — S. A. Lanza, tip. editrice, Corfù.

VICTOR HUGO: *Le dernier jour d'un condamné* — Felice Le Monnier, editore, Firenze.

Prof. BENIAMINO RAMPELLO: *Carmina* — Scuola tip. « Boccone del povero », Palermo.

EMANUELE BRANCIFORTE DI LEONFORTE: *Il trionfo del Duce* - Editrice d'Italia — Roma.

MADDALENA BOLLA-CARUSO: *Frascantino* — Libreria Goliardica editrice, Pisa.

GIOVANNI CARDELLA: *Le tenebre* — Edizioni « Il Tempio », Palermo.

GIULIO BERTONI: *Muratori* — A. F. Formiggini, editore in Roma.

Il Bertoni s'è proposto di inquadrare in questo sintetico « profilo » la complessa attività del grande storico nella cornice delle idee morali che guidarono tutta la sua vita. Il libruccio, pur nella sua brevità, appare un prezioso elemento per gli studiosi del Muratore e della storiografia italiana in genere.

CRONACA DI ROMA

L'ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Il traffico ed il sistema dei trasporti tra le zone alte, Prati e Piazza d'Armi

Il percorso della nuova arteria tra la Stazione di Termini e Piazza Cavour.

La Commissione fascista per lo studio dei problemi cittadini che aveva già preso in attento esame la questione dei mezzi di comunicazione per le zone alte della città e le zone oltre il Tevere dei Prati e di piazza d'Armi, ha, su questa importante quistione, sottoposto al Segretario della Federazione dell'Urbe la seguente relazione, che è stata pienamente approvata:

La rete delle comunicazioni

«Da un esame sommario della attuale pianta di Roma, si rileva che mentre la città è molto più estesa lungo la direzione Est-Ovest (sulla direttrice del Corso la città propriamente detta non arriva ai tre chilometri di lunghezza), le arterie di grande comunicazione sono assai più scarse nel senso Est-Ovest che non nel senso Nord-Sud, mentre dovrebbe essere perfettamente il contrario, tanto più che la direzione attuale della massima espansione è appunto Est e Sud-Est.

Nel senso Nord-Sud abbiamo, in breve spazio di larghezza i due magnifici lungo Tevere che potranno in avvenire essere maggiormente utilizzati facendoli percorrere da linee di autobus; la linea Viale del Re-Via Arenula-Largo Argentina e prosecuzioni; Corso Umberto e le altre strade convergenti a Piazza del Popolo; Via Merulana, Via Milano, Traforo, Quirinale, Babuino, con la sussidiaria Quattro Fontane, Via Sistina, Pincio.

Nel senso Est-Ovest vi sono buone comunicazioni solo per una limitata zona della città con le tre parallele: Via Cavour, Via Nazionale, Via XX Settembre, ma in continuazione non vi è altro che il Corso Vittorio Emanuele, che non attraversa neppure il nucleo centrale della città e non ha sbocco nei nuovi quartieri Prati, Trionfale, Piazza d'Armi, che contengono ormai una popolazione di oltre 250 mila abitanti, e che devono essere collegati in modo celere ed organico con gli altri nuovi quartieri dell'Est che si stanno rapidamente sviluppando.

La nuova arteria est-ovest

Le attuali comunicazioni fra i suddetti quartieri sono costituite dalla tortuosa ed insufficientissima linea: Via XX Settembre, Salita S. Nicola da Tolentino, Tritone, Due Macelli, Piazza di Spagna, Via Condotti, Piazza Cavour (l'unica che attraversi il nucleo centrale) e dalla linea oggi troppo eccentrica: Corso d'Italia, Via del Muro Torto, Ponte Margherita o Ponte del Risorgimento.

Si impone *quindi la immediata attuazione*, per le impellenti necessità del traffico, di una nuova arteria di comunicazione Est-Ovest che attraversi il nucleo centrale della città.

Questa nuova arteria è stata già indicata nel piano regolatore con il seguente tracciato di massima: Stazione Termini, Piazza S. Bernardo, Piazza Barberini, Traforo di S. Sebastianello, Piazza di Spagna, Via della Croce, Ponte Cavour.

L'isolamento dell'Augusteo

L'apertura di questa nuova arteria, con la quale si risolve altresì il problema dell'isolamento dello «Augusteum» e quello della liberazione di Via Condotti dalle linee tramviarie, il che risponde ad importantissime esigenze di carattere estetico e tradizionale, è di somma necessità, ma per il momento può considerarsi indispensabile solamente il tronco Piazza Barberini, Piazza di Spagna, Ponte Cavour.

A tutta prima potrebbe anzi sembrare inderogabile solamente la esecuzione del tratto di Piazza di Spagna-Ponte Cavour; devesi però considerare che, in tal caso, *essendo le future linee tramviarie progettate dall'Ufficio tecnico del Governatorato in sede sotterranea*, sarebbe alquanto difficile ed in ogni modo assai dispendioso, effettuarne il collegamento colle linee in superficie che provengono da Via Due Macelli senza contare gravi difficoltà di ordine estetico e di transito.

Occorre pertanto risolutamente provvedere alla attuazione di tutto il tronco Piazza Barberini-Ponte Cavour, tanto più che in tal modo si potranno sgombrare le linee tramviarie anche da Via Due Macelli, che già oggi è fortemente congestionata, e che per effettuare il collegamento Piazza Barberini-Piazza di Spagna mediante il traforo di S. Sebastianello, si potrà in un primo momento, per evitare le lunghe e costose demolizioni delle case di Via della Purificazione, imboccare il traforo all'altezza della rampa che da Via Veneto conduce a S. Isidoro evitando così quasi del tutto demolizioni ed espropri.

Senza entrare in questioni di dettaglio sarà opportuno far rilevare che la larghezza della nuova arteria dovrà essere in media *almeno* dai 25 ai 30 metri e ciò per la necessità della futura grande Roma, per le quali occorre che i vari problemi di sistemazione del centro della città, non vengano considerati unicamente dall'unico punto di vista della stretta convenienza amministrativa, ma anche da quello delle necessità demografiche della città che si avvia ad avere fra non molti anni una popolazione di circa 1.500.000 di abitanti e soprattutto da quello della dignità e del decoro di Roma, in ispecie in questo caso nel quale si tratta di sistemare zone di assai cospicua importanza storica ed artistica. Altrimenti, in un brevissimo periodo di tempo, occorrerebbe provvedere all'apertura di nuove arterie con nuovo ingente dispendio.

I trams di via Condotti

Ciò posto, tornando a considerare la opportunità prospettata di togliere subito le linee tramviarie dalla Via Condotti, non si può non constatare la impossibilità di sopprimere dette linee senza prima averle sostituite con altre.

Le linee infatti che oggi attraversano Via Condotti sono fra le più importanti della città e addirittura indispensabili per il traffico cittadino fra i quartieri dell'Est e quelli dell'Ovest. *Esse trasportano annualmente oltre 30 milioni di passeggeri e cioè circa il 16 per cento del traffico tramviario totale.*

Le cifre sono più eloquenti di ogni altra dimostrazione.

La deviazione progettata di queste linee tramviarie per le Vie del Babuino, Piazza del Popolo, Via Ripetta, Ponte Cavour, è del tutto inadeguata, dato che essa comporterà un maggior tempo di percorso di almeno 12 minuti. *Basta considerare per esempio, che un impiegato il quale sia costretto, in conseguenza dell'orario spezzato oggi in vigore, a percorrere la linea 9, 30, 32, o 33 o 23 quattro volte al giorno, verrà a perdere quasi un'ora di tempo di più che NON OGGI nel percorso tramviario, tempo che andrà necessariamente a discapito del lavoro d'ufficio o del necessario riposo.* Ed a tale proposito gli abitanti dei quartieri in questione hanno fatto presente alla Commissione le loro preoccupazioni per la minacciata soppressione dell'attuale sistema di trasporti.

Il servizio degli autobus

Nè appare attuabile l'istituzione a scopo integrativo, sia pure provvisoriamente di tali linee tramviarie con linee di autobus. Soprattutto per la necessità di mettere in servizio un grande numero di autobus (si noti che la capacità degli autobus è di circa 1/3 inferiore a quella delle vetture tramviarie), ed inoltre per la difficoltà di stabilire opportuni capi-linea, per la noia dei trasbordi e la maggiore spesa per coloro che dovranno servirsi dei due mezzi di trasporto (tram e autobus), dovendo percorrere il tratto Piazza di Spagna-Piazza Cavour. Infine si verrebbe a creare un ingombro anche maggiore nella via Condotti, la quale viceversa si vuole oggi completamente sgombra, perchè torni ad essere una strada signorile, senza eccessivo traffico, fiancheggiata da palazzi aristocratici e con negozi di lusso, come abbiamo un esempio anche in Italia nella Via Tornabuoni a Firenze.

Non si può d'altra parte neppur concepire di far transitare gli *autobus* per Via Frattina o Via Borgognona data la esigua larghezza delle sedi stradali, la mancanza di sbocchi opportuni, dall'altro lato del Corso Umberto e l'ingombro del passaggio attraverso il Corso in un punto delicatissimo.

Una soluzione provvisoria

Appare quindi evidente la opportunità di attendere a sopprimere le linee tramviarie in via Condotti fino a tanto che non potrà essere attuato il nuovo percorso P. Barberini-Piazza di Spagna-Ponte Cavour, o, nel caso di contingenti difficoltà, almeno il tratto Piazza di Spagna-Ponte Cavour, adottando, in tal caso, una soluzione provvisoria per il raccordo con le linee in superficie provenienti da via Due Macelli.

Del resto per far passare le linee tramviarie per il nuovo tracciato sotterraneo non occorrerà certamente che le opere di sistemazione, demolizione e ricostruzione siano completamente eseguite: basterà che possa transitare il tram.

Si noti infine che nel caso di attuazione dell'intero tronco P. Barberini-P. Cavour, i lavori possono essere iniziati tutti contemporaneamente, dato che non producono intralcio reciproco; non è assurdo affermare che, sviluppandoli con rapidità, i lavori indispensabili, possano essere compiuti in due anni circa.

E non sarà grave danno, posto che il tram passa per Via Condotti da oltre sedici anni, che ci seguiti a passare ancora per altri due.

L'Accademia forense di cultura fascista prosegue il ciclo delle conferenze

L'Accademia forense di cultura fascista prosegue il ciclo delle conferenze. Mercoledì 6 aprile, alle ore 17, il dott. Roberto Forges Davanzati parlerà sul tema: *La missione nazionale come fonte dell'autorità dello Stato.*

L'inquadramento degli artigiani

L'Ufficio stampa della Federazione fascista delle Unioni artigiane del Lazio e Umbria comunica: «Questa Unione regionale rende noto agli artieri di Roma che al 31 marzo è scaduto il termine fissato dall'On. Ministero delle Corporazioni per la presentazione delle denunzie dei dipendenti da parte dei padroni di botteghe artigiane.

Tuttavia la Segreteria regionale dell'Artigianato continuerà a ricevere nella propria sede gli artigiani che dovessero eventualmente compiere ancora tale loro dovere.

Si crede superfluo aggiungere che per gli inadempienti o per coloro che sporgono denunzie inesatte o parziali è fissata una multa di L. 2000.

Si affrettino dunque i ritardatari a mettersi in regola per non incorrere nelle sanzioni della legge che sarà applicata non appena all'On. Ministero delle Corporazioni presenteremo l'elenco degli artigiani censiti. Per norma di tutti si comunica che gli uffici dell'Unione artigiani restano aperti tutti i giorni dalle ore 9 alle 12; dalle 16 alle 21.

Terza conferenza Montesano

Martedì, 5 corrente, alle ore 18 nell'aula del R. Istituto di Fisiologia in via Depretis, il prof. V. Montesano, terrà la sua conferenza sulla: *Ereditarietà nella luce*, terza del ciclo di conferenze sulla *Ereditarietà*, promosse dalla Società italiana per lo studio delle questioni sessuali.

Gli avanguardisti all'aeroscalo di Centocelle

Se ce ne fosse stato bisogno, avremmo avuto ieri mattina la prova che i nostri giovani che per fortuna della nostra patria, non si occupano e non si preoccupano più di elezioni, di candidati e di schede, e non vengono più impiegati come galoppini nei giri di propaganda elettorale, ardono dal desiderio di volare, di elevarsi a volo nel bel cielo d'Italia. Se ieri mattina gli avanguardisti della seconda coorte della 245.a legione dell'Urbe, che si sono recati a visitare il campo «Baracca» a Centocelle, avessero ottenuto, dal loro comandante, capomanipolo Crociani Rodolfo e dal comandante del campo il permesso di rompere le righe e di volare, si sarebbero, senza dubbio, precipitati verso gli apparecchi e, magari, trasportati dal loro entusiasmo, sarebbero saliti in dieci o in quindici su un solo aeroplano.

La coorte è partita dal viale Principe di Piemonte alle ore otto, e si è messa in marcia verso Centocelle formata su quattro centurie agli ordini dei capomanipoli Lelio, Milesi Dell'Isola, Condemi, Piermaridi, Bevilacqua, Pesola, Taggi.

Appena fuori porta gli avanguardisti, visto passare in automobile l'on. Italo Balbo, sottosegretario all'aeronautica, lo hanno fatto segno ad una vivissima manifestazione di affetto.

Al campo «Baracca» gli avanguardisti sono stati presentati dal seniore, cav. Ferruccio Pastrovich, comandante la 245. legione, all'on. Renato Ricci, presidente dell'«Opera Nazionale Balilla» il giovane ed ardente gerarca che, si può veramente dirlo, non abbandona mai i suoi ragazzi, ma li segue dovunque essi portino il loro entusiasmo ed il loro bisogno di azione.

Il tenente Emidio Liberati, di picchetto al campo, dopo aver ringraziato gli ufficiali della seconda coorte per la gradita visita, ha impartito agli avanguardisti una breve ma chiarissima lezione di aeronautica, spiegando loro il funzionamento degli apparecchi ed ispirandosi, nel parlare dell'aeronautica civile e

L'on. Ricci dopo il volo

militare, al magnifico recente discorso pronunziato alla Camera dall'on. Balbo.

In un secondo tempo tutti gli ufficiali della coorte hanno preso posto su alcuni apparecchi Ansaldo ed hanno volato per più di mezz'ora nel cielo di Roma.

L'on. Ricci ha quindi chiamato a rapporto gli ufficiali della coorte, dopo di che gli ufficiali dell'Aeronautica hanno offerto ai colleghi un vermouth d'onore, durante il quale si sono scambiati numerosi ed entusiastici brindisi all'Aeronautica, alla Milizia ed alle Avanguardie.

Gli apparecchi che si sono alzati nel cielo Romano accompagnati dagli alalà degli Avanguardisti, erano guidati dai piloti del campo, tenente Belli, tenente Aiello, tenente Tivegna, sottotenente Pacini, maresciallo maggiore Mancini, capitano Vaiella, maresciallo Sortino, Gabrielli, Del Citerno; sergenti Cantini, Mazzini, Huber, Borgognoni e Bruno.

Dalle vesti ai... pantaloni corti

Ecco i pantaloni corti applicati ai diversi tipi di vestiti. Che ve ne pare?

Quel misterioso aggregato di persone che tra Parigi e Londra pretenziosamente ritiene di avere il diritto di fare il buono ed il cattivo tempo in fatto di moda, ha recentemente deciso di scorciare i pantaloni degli uomini e di porre al sommo della scala degli onori calzettoni e calze.

In sostanza si è deliberato qualcosa che serva a far rinnovare da capo a fondo i guardaroba e a dar lavoro a quella eletta casta di artieri che sono i sarti.

Le gazzette d'oltr'alpe già recano abbondantissime fotografie di eleganti parigini e londinesi che hanno subito obbedito ai dettami della moda e chiedono se la nuova foggia di vestire troverà veramente il favore delle masse e diverrà regola invece di rimanere eccezione per pochi eccentrici. Certo coloro che hanno acconsentito a scorciarsi i pantaloni sono ancora pochi per quanto i sarti sperino assai sul cambiamento della stagione per fornire di nuovi abiti i loro clienti ai quali cercheranno con ogni più subdola arte di mostrare i vantaggi e la maggiore estetica della moda parigina.

Quale accoglienza faranno ad essa gli italiani? Vorranno adottarla per alcuni tipi di vestiti e ripudiarla per altri? O non vorranno saperne nulla?

La questione è posta e le domande sono formulate. Bisogna dare ad esse delle risposte.

Ecco quanto chiediamo ai lettori.

Un tipografo ucciso in una rissa

Sortino Francesco, di Calogero, nato a Palma Montechiaro (Girgenti nel 1870: ecco un uomo che ha sempre condotto una vita disordinata ed irregolare, per non dir peggio, e che ieri sera ha sparato contro i fratelli della propria amante, ne ha ferito uno ed ha ucciso un amico di costoro che faceva da paciere.

Il Sortino non ha neppure una fedina penale pulita: si macchiò di truffa, fu condannato dal Tribunale Militare per abuso di distintivo del grado di maresciallo, è, insomma, uno di quegli individui iscritti nel libro nero della società che si chiamano «pregiudicati».

Con quattro figli legittimi avuti da Cleofe Ferrucci della quale è rimasto vedovo e con la relazione contratta con certa Gentilucci Maria, vedova Guelpa, del fu Angelo, nata a Caprarola nel 1870, che ha tre figli e che è da ben 18 anni sua amante, con quattro figli da mantenere e da allevare, questo galantuomo il 15 marzo del 1923 credette bene unirsi legalmente in matrimonio con Grillini Ester, una cameriera dell'albergo di Londra.

Il pensiero di lasciare la Gentilucci e di regolarizzare in un modo o nell'altro la sua posizione (trattandosi di certa gente è inutile, anzi è ingenuo parlar di morale) crediamo non gli sia passato, nè allora nè in seguito, neppure per l'anticamera del cervello.

Ma la Gentilucci, che si considerava come sua moglie, non vide certo di buon occhio il nuovo legame che l'amante stava per contrarre: si oppose con tutte le sue forze al matrimonio, fece quel che potè per mandarlo a monte, pregò, scongiurò, minacciò l'amante. Gli disse che non capiva perchè, invece di sposare la Grillini, non sposasse lei, che sarebbe stato più naturale e più giusto.

Il Sortino, cui evidentemente una donna non bastava, non volle sentir ragioni: la cameriera dell'albergo Londra gli piaceva e la sposò.

Si capisce che dal marzo del 1923 tra il Sortino e la Gentilucci non corsero più buoni rapporti: gli amanti, coglievano ogni occasione per litigare, per ingiuriarsi e perfino per percuotersi.

Il modesto appartamento di via Santa Maura N. 69, divenne centro delle scenate più violente.

Anche ieri il Sortino non potè fare a meno di attaccar lite con l'amante. Le solite lamentele da una parte, le non meno solite ingiunzioni di farla finita dall'altra.

Le cose sarebbero forse finite qui se Guelpa Umberto, nato nel 1896 a Roma e Guelpa Edoardo, nato pure a Roma nel 1908, fratelli della Gentilucci, accompagnati dall'amico Frosi Mario, di Augusto, nato a Roma nel 1898, abitante in via S. Maura n. 69, tipografo, non fossero andati a trovare la sorella pochi minuti dopo l'uscita del Sortino e non la avessero trovata in lacrime.

Le domandarono naturalmente che cosa avesse e, saputo che era stata maltrattata ancora una volta dall'amante, risolsero di attendere costui e di dirgli il fatto loro.

Francesco Sortino, che si era recato a passeggio con le sue figliole, rincasò verso le ore 20,30.

Tra lui ed i fratelli Guelpa nacque presto un diverbio che, nonostante gli sforzi del povero Frosi, il quale cercava di appianare la questione e di portar via gli amici, degenerò ben presto in rissa.

Il Sortino, furibondo, ingiunse ai fratelli dell'amante di uscire dalla casa; costoro dopo aver inveito a lungo contro di lui, obbedirono; ma il Sortino li seguì per le scale e fino in cortile.

Ivi la lite, lungi dall'aver fine, si riaccese: ad un certo punto il Sortino estrasse una rivoltella che portava sempre con sè abusivamente e ne esplose tre colpi.

Umberto Guelpa, illeso, ed Edoardo, leggermente ferito alla spalla destra, poterono fuggire e mettersi in salvo; ma lo sventurato Frosi, colpito al torace, si abbattè al suolo con un gemito.

Trasportato all'ospedale di S. Spirito Mario Frosi vi è giunto cadavere.

Il Sortino, gettata la rivoltella in una cantina, cercò di allontanarsi; ma venne raggiunto, tratto in arresto, e tradotto al Commissariato di Trionfale.

Rinascente N. 2

«Preferite i prodotti Nazionali»: è una bella e simpatica frase, destinata a rimaner tale però finchè tutte le ditte nazionali non seguano l'esempio della *Rinascente*, la grande ditta italiana che dà un giusto ostracismo ai prodotti di importazione straniera e mette in vendita nei palazzi in cui hanno sede le sue filiali, unicamente merci italiane, merci che non è davvero detto siano inferiori a quelle straniere, troppo spesso decantate da italiani leggeri se non incoscienti.

Chi non conosce il bel palazzo che la *Rinascente* ha a Piazza Colonna, il palazzo dalle grandi vetrine colme d'ogni ben di Dio, illuminate a sera come tanti piccoli palcoscenici?

Eppure questo grande e bel palazzo da parecchio tempo non bastava più alle aumentate esigenze del pubblico, ed i dirigenti della ditta sono stati costretti a creare una seconda filiale romana della *Rinascente*.

L'inaugurazione di questa seconda filiale, che sorge al n. 130 del Corso Vittorio Emanuele, ha avuto luogo ieri sera alla presenza di numerosi invitati; ed è stata veramente una festa per tutti i presenti, produttori, commercianti e consumatori che fossero, perchè simili iniziative sono appunto destinate a giovare ad ogni categoria di cittadini.

Il comm. Natale, che ha lasciato la *Rinascente* di Napoli per mettere su la nuova filiale di Roma, ha fatto da per sè gli onori di casa.

Gli invitati, cui il comm. Natale faceva da ottima guida, sono passati di reparto in reparto, ammirando ogni cosa e congratulandosi vivamente con quanti, ideatori ed organizzatori, hanno contribuito a dotare la città di un magazzino così utile per non dire indispensabile, si sono poi soffermati davanti alle vetrine nelle quali la merce migliore della casa è disposta con bel gusto.

Dal reparto degli oggetti casalinghi sono passati in quello dei giuocattoli, vero e proprio «paese dei balocchi».

Sono quindi saliti al piano superiore i locali del quale dovrebbero esser visitati da quanti ritengono, a torto, che la industria tessile nazionale, non sia almeno all'altezza di quella straniera.

A questa prima figlia della *Rinascente* romana auguriamo che ne seguano col tempo molte altre e siamo sicuri così far degli auguri graditi a tutti i consumatori.

Il rinvenimento del cadavere di un suicida nel Tevere

Ieri mattina verso le 7.30, nei pressi di Ponte Mazzini, dal barcaiuolo Domenico Rigolli abitante in via della Penitenza 28 e dal muratore Gorgoneo Barone abitante in via Orti Alibert 7, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane, indossante la divisa della R. Aeronautica con galloni da caporale.

Dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria il cadavere, che non presenta alcuna traccia di violenza, è stato trasportato alla «Morgue».

Si presume che debba trattarsi del caporale della R. Aeronautica che dodici giorni or sono si gettò nel Tevere, a scopo suicida, dal Ponte Umberto.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Guglielmotti a Sezze e a Piperno

Ieri il Segretario Federale si è recato ad ispezionare la zona nei Mandamenti di Sezze e Piperno ed ha inoltre presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento dei Caduti di Sonnino; ha fatto anche brevi soste a Roccagorga e Cisterna.

Il Segretario Federale accompagnato dall'ispettore di zona cap. Benedetti Michelangelo Commissario Prefettizio di Sezze, da Santamaria del Direttorio Federale e da varie autorità locali, a Sonnino ha conferito con tutti i segretari politici convenuti per la patriottica cerimonia ed ha preso cognizione delle varie situazioni locali ovunque soddisfacenti sia dal punto di vista della disciplina fascista che da quello dell'efficienza del Partito e delle Organizzazioni Giovanili.

Il comm. Guglielmotti ha parlato prima a Sonnino, dove innanzi ad una folla numerosissima, composta in massima parte di contadini ha illustrato brevemente i problemi fondamentali e le questioni essenziali che interessano la rinascita e la valorizzazione dell'Agro Pontino, ed ha ricordato che il Fascismo continua con efficacia ed energia l'opera di bonifica e che i fascisti debbono essere in prima linea nel combattere questa battaglia secolare.

A Piperno, dove è ormai sopito ogni antico dissenso e il Fascismo ha ricomposto le file di un'organizzazione saldamente compatta, che opera in un'atmosfera di laboriosa serenità, il Segretario Federale, ha insediato nella Sala Comunale, con una austera e solenne cerimonia, il nuovo Direttorio Fascista, che rappresentando l'espressione della ritornata unità di intenti per il raggiungimento di quei fini concreti che il Fascismo persegue attivamente per la prosperità e la rinascita della regione, potrà svolgere proficuamente per la sua attività per la realizzazione di questi benefici.

Il Segretario Federale, insistentemente chiamato da una imponente massa di popolo che si accalcava nella suggestiva Piazza Piperno, ha rivolto alla folla brevi parole di saluto, riaffermando che il Fascismo, che ha bandito per sempre tutte le manifestazioni esteriori e inutili e che non si rivolge alle masse rurali per cercare suffragi e voti, fa suoi i problemi del risanamento agricolo laziale ed è pronto a fiancheggiare ogni sogno di energia e ogni provvida iniziativa.

Il comm. Guglielmotti si è quindi recato a Sezze dove era atteso da una imponente massa di fascisti. Anche a Sezze è stata ripetuta la cerimonia dell'insediamento del Direttorio e del giuramento dei singoli componenti: indi hanno parlato prima il cap. Benedetti e poi il Segretario Federale che anche qui ha ricordato i doveri del Fascismo laziale e sopratutto del Fascismo pontino cui è dato il compito di legare il suo nome alla vittoria definitiva contro la malaria e la desolazione ed alla rinascita di terre feconde.

Il Segretario Federale prese contatto anche qui con i vari dirigenti dei Fasci attorno a Sezze, con i quali ha trattato le questioni d'interesse locale prendendo atto dello sviluppo e della saldezza dell'organizzazione, ripartendo poscia alla volta di Roma.

Istituto di Cultura fascista

Lunedì 4 aprile corr. nell'Aula Magna della R. Università il comandante Alberto Pezza terrà una conferenza sul tema: «La guerra di corsa», illustrata da interessantissime proiezioni sugli episodi più salienti e caratteristici, relativi all'argomento svoltisi nell'ultimo conflitto mondiale.

La serata dello "Chez vous"

Una soirée veramente magnifica si preannuncia per mercoledì 6 nelle sale dello «Chez Vous Club» a beneficio della Colonia Marina «Duilio Guardabassi» coll'intervento dei migliori elementi della Compagnia «Novissima».

Ri riportiamo il programma della serata alla quale parteciperà tutto il mondo mondano e politico: i pochi biglietti rimasti si possono trovare presso i membri dello «Chez Vous Club» in via Gregoriana e presso le più eleganti dame della nostra società: La diva (Anna Fougez). Milly I: Sciavi. La rosa, il garofano, la farfalla: Milly I. Tina Cordara. Clara Mariani. La Danza dei Fiori: Sisters Toschiny. Le Fioraie (Terzetto umoristico): A. Alessio, R. Mariani, N. Galizio. Fantasmagorie, Mitti e Totò. Quadriglia umoristica, cotillon, notturno jazz, ecc.

Gita a Gorizia

Continuano presso il Gruppo Universitario Fascista romano numerosissime le iscrizioni degli studenti per la grande adunata di Gorizia indetta dal Segretario Generale del P. N. F. S. E. Turati. Pertanto dato il gran numero degli inscritti si ritiene di dover chiudere le iscrizioni prima del termine stabilito.

Gli studenti universitari romani sono quindi pregati di volersi prenotare al più presto presso la sede del Gruppo in via S. Basilio 51, dalle ore 17-19 per non rimanere esclusi dalla grandiosa manifestazione.

Importante conferenza al m. Sacro

La sera del 2 corrente, nella sede del Fascio di Monte Sacro, il cav. uff. dottor Augusto Maggi, ha tenuto una magnifica conferenza sull'«Importanza dell'Igiene nella vita umana». Il dotto conferenziere illustrò tale difficile argomento con moltissime proiezioni della sua collezione privata. Alla fine della conferenza il dott. Maggi è stato applauditissimo e la gioventù di Monte Sacro lo salutò con un potente alalà, quando egli, inneggiando al Duce del Fascismo, lo definì un grandissimo Maestro d'Igiene, avendo salvato l'Italia da tante malattie sociali. Per concessione di S. E. il Governatore fu proiettato il film «I danni dell'alcoolismo». Il servizio della Cineteca ha funzionato colla consueta lodevolissima precisione.

* * *

Per disposizione del Segretario Federale il camerata Enzo Senzacqua fa parte della Commissione dei problemi della Provincia.

Le Favole latine di Rocci lette per "radio"

Una recente pubblicazione dell'illustre prof. Lorenzo Rocci ha suscitato vivo interessamento nel campo degli studiosi: trattasi di sessanta Favole, scritte in senari latini sul genere di quelle notissime di Fedro. Ma nelle «Nuove Favole» il Rocci ha messo come interlocutori... la macchina da scrivere, l'automobile, il lancia-siluri, il treno, l'areoplano, ecc. Di qui il grande pregio.

Raffaello Santarelli, nell'interesse specialmente della gioventù studiosa, esporrà giovedì prossimo 7 aprile, alle ore 21 circa, alcune di queste Favole con il relativo commento, a mezzo della *Radio*.

Cade da una bicicletta a motore

Mentre transitava per via Garibaldi su una bicicletta a motore, è improvvisamente caduto un individuo che è stato identificato per certo Attilio Jalli fu Giuseppe, nato a Roma nel 1893, abitante in via Ettore Varnazza n. 1, sergente pilota, congedato il 29 marzo u. s. dal comando della terza zona.

Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito da un carabiniere e da un agente di custodia, e da quei sanitari trattenuto in osservazione perchè presentava contusioni alla testa ed al viso con epistassi. Il Varnazza non può parlare per commozione cerebrale.

Notizie annonarie

Gli osservatori

Ieri mattina il presidente del Comitato permanente annonario comm. Manzi-Fè, presente il segretario generale comm. gr. Dell'Eunti, ha riunito in Campidoglio, per porgere loro il saluto dell'Amministrazione del Governatorato, un gruppo di circa 50 cittadini designati a compiere, d'intesa con la Federazione dell'Urbe, volontariamente, nell'interesse cittadino, l'incarico di vigilare sulla osservanza delle vigenti norme regolamentari che disciplinano il commercio delle derrate alimentari, tanto sui mercati di rivendita, quanto sugli esercizi pubblici.

Il comm. Manzi-Fè, a nome di S. E. il Governatore, ha ringraziato i convenuti per l'opera provvida che essi si accingono a svolgere, diretta ad affiancare l'azione che il Governatorato, attraverso i suoi organi ed i suoi agenti, intende di svolgere a tutela della cittadinanza.

L'opera di questi egregi cittadini che costituiranno il corpo degli osservatori annonari, dovrà essere essenzialmente un'opera di segnalazione, tenere informato l'Ufficio di Annona di tutte quelle eventuali infrazioni alle norme regolamentari che venissero compiute dagli esercenti a danno dei consumatori.

Tale azione non implicherà poteri di diretto intervento presso gli esercenti, rimanendo a ciò esclusivamente destinati gli organi Governatoriali. E' intendimento dell'Amministrazione di non turbare in alcun modo il libero andamento del commercio, ed è sua precisa volontà di esigere soltanto che tutti i commercianti, animati da un doveroso e necessario senso di disciplina, osservino scrupolosamente quelle norme che l'autorità ha dettato per tutelare i consumatori.

Il comm. Manzi-Fè ha chiuso le sue brevi parole, formulando l'augurio che gli osservatori annonari sapranno, con la loro provvida ed oculata opera corrispondere pienamente al delicato incarico che è stato loro commesso e che ha, senza dubbio, un'alta importanza cittadina.

I generi calmierati

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che a partire dal giorno 5 del corrente mese i prezzi dei seguenti generi calmierati saranno modificati come segue: Lardo buono comune L. 9 al kg. — Olio d'olivo puro L. 11 al litro — Olio d'olivo miscelato L. 9,40 — Tonno sott'olio di 1. qualità (di corsa) L. 20 al kg. — Formaggio Emmenthal nazionale di 1. qualità L. 16 al kg. — Caffè Santos (Good) crudo L. 25,50 al kg. — Id. id. tostato L. 30 al kg.

Dalla voce di generi calmierati sono state tolte quelle relative al tonno di 2. qualità (cosidetto di ritorno) e al formaggio Emmenthal nazionale di 2. qualità.

Vitella scelta nei mercati rionali

Si porta a conoscenza del pubblico che a partire dal giorno 5 aprile, sopra alcune banchette dei mercati rionali sarà iniziata la vendita di carne fresca di vitella di qualità scelta a prezzi concordati con l'Amm.ne e che sono quanto mai vantaggiosi per la cittadinanza, in quanto sono notevolmente inferiori a quelli stabiliti dal calmiere.

Tali prezzi infatti, per il corso della settimana, restano fissati come segue: Spezzato (pancetta, collo, muscolo) L. 7 al kg. — Carè (bistecche di costa) L. 10 — Polpa e lombo L. 16.

I banchi sono dislocati nei seguenti mercati: P. Vittorio Emanuele (n. 3 banchi); Largo degli Osci; Via del Pigneto; P. dell'Unità; P. Campo dei Fiori; P. Principe di Napoli.

La carne congelata

L'Ufficio Annonia comunica che a partire dal giorno 5 di aprile andrà in vigore il nuovo calmiere per la carne di manzo congelata.

I prezzi per il periodo 5-18 aprile sono i seguenti:

Carne da brodo (petto, lista, spuntatura) L. 3 al kg. — Carne comune con osso (fracosta, collo, copertina, pansettone, polpa di stinco, pancetta, muscolo) L. 4.50 — Carne scelta con osso, (girello, controgirello, fracosta, coscio, penna scannello) L. 7,50 — Carne scelta senz'osso (tagli come sopra) L. 10 — N. B. Per le fettine il prezzo aumenta di L. 1 — Bistecche di costa (con osso) L. 5 — Filetto L. 12 — Lombo (con osso) L. 8,50.

Nota: la giunta di osso non può eccedere il 25 per cento del peso.

Al R. Liceo Tasso

Al R. Liceo Tasso si è svolta domenica una magnifica festa «Pro Biblioteca di cultura degli studenti». Vecchi e nuovi alunni hanno celebrato con gusto e serietà il rito di solidarietà che li affratella.

Il tenore dott. T. Ruggero, già alunno, ha dato il suo prezioso contributo artistico con un canto ricco di colore. Le alunne, dirette dalla prof. M. Brancaleoni, hanno rappresentato Mamme con passione. I piccoli musicisti, diretti dalla prof. Berta Luzzatto, sono stati ammirabili per brio e vivacità. La professoressa Bertini-Attili, le signorine Passalacqua e D. Rancea hanno suonato al piano con molta squisitezza. Le danze ritmiche dirette dalla prof. Capasso e i saggi di ginnastica hanno intensificato l'entusiasmo degli spettatori.

Una lode spetta agli avanguardisti per il modo signorile ed energico con cui hanno disimpegnato il proprio compito. I cori sono riusciti solenni e inappuntabili per slancio ed affiatamento.

Teppismo con penna stilografica

— Volete comperare una bella penna stilografica? ve la dò per poco... è un buon affare. E' una buona penna; scrive da sè perfino le firme di cambiali solvibili...

Così il venditore ambulante israelita Emanuele Di Segni offriva in vendita ieri una penna stilografica a Salvatore Pistillo da Andria. Per quanto l'offerta fosse vantata assai vantaggiosa, il Pistillo non s'indusse a concludere il mercato; anzi, fece peggio, perchè trattò il Di Segni d'imbroglione e di altre qualifiche ingiuriose.

Il Di Segni si risentì e, non potendo vendere la penna stilografica al Pistillo, pensò bene di vibrargliene un colpo in faccia. Lo colpì in pieno orecchio e così malamente, da lasciargli il pennino conficcato nella ferita. Quindi scappò velocemente.

Alla Consolazione, i sanitari curarono il Pistillo e gli estrassero il pennino dall'orecchio, giudicando la ferita guaribile in una diecina di giorni. Poco dopo, il Di Segni potè essere arrestato dagli agenti di Campitelli. Trattandosi di un vero e proprio atto di teppismo prepotente, da lui commesso, il Di Segni fu messo a disposizione dell'A. G. e denunziato ai sensi degli art. 372, 373 e 376 Cod. Penale.

Bottega di Novelle

E' in vendita il quinto fascicolo di *Bottega di Novelle* (Largo Fontanella Borghese n. 84), l'originale raccolta quindicinale diretta dal collega Caporilli.

Questo numero contiene scritti di: Ada Negri — Ferdinando Paolieri, Giuseppe Lecrardi — Censo Maria Garatti — Emilio Radius, e la seconda puntata di un romanzo paradossale di Marcello Gallina.

Sempre ricca d'umorismo *La terza eclisse*.

La Galleria degli Specchi: presentazione di Marcello Gallina.

Il pietoso suicidio di una signora
si asfissia con esalazioni di gas

Questa notte verso le 22 l'Ufficio del Commissariato di P. S. del quartiere Prati è stato per telefono avvertito che in via Cassiodoro 14 e precisamente all'interno 7 occupato dal dott. Amedeo Faldetti del fu Gaetano era stata trovata una signora morta asfissiata.

Sul posto si son subito recati un funzionario di servizio ed il maresciallo Larini i quali hanno assodato che la defunta era Giuseppina Broccoli del fu Luigi, di anni 39, da Bologna, convivente da oltre 12 anni con lo stesso dottor Faldelli.

Questi ha dichiarato che partito nella mattinata per Nettuno verso le 21 aveva fatto ritorno a casa ove nella cucina aveva rinvenuto distesa a terra la signora. Ha aggiunto che essendo il locale invaso da esalazioni di gas, si era affrettato a spalancare le imposte ed a trasportare in salotto la donna per praticarle la respirazione artificiale senza però alcun risultato.

Il Faldetti ha dichiarato anche che in seguito alle grida di soccorso era intervenuto il dott. Federico Bonoli, abitante in via Boezio 13, il quale aveva constatato la morte dovuta per asfissia e certamente risalente a quattro o cinque ore data la rigidità cadaverica che presentava la povera signora.

Il cadavere, che non presenta alcuna traccia di violenza, è stato piantonato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poichè tutte le fessure della cucina erano state dall'interno tamponate con stoffa, si presume che trattisi di suicidio e non di disgrazia. La causale sarebbe dovuta allo stato mentale prodotto nella signora in seguito alla morte dell'unica sua figlia Maria Luisa, di anni 18, avvenuta nel luglio dell'anno scorso.

Uno scalpellino aggredito
dopo un alterco avuto in un'osteria

La notte decorsa, in un'osteria di via Ostiense 110, lo scalpellino Eugenio Gallantone, di anni 33, da Perugia, abitante nella stessa via al numero 120, è venuto a diverbio per futili motivi con certi Righetto e Vincenzo, non meglio indicati.

Per intromissione di altri avventori, il litigio non ebbe in quel momento alcuna conseguenza. Ma poco dopo il Gallantone, mentre stava per rincasare, è stato improvvisamente aggredito — dai suddetti individui, riportando contusione alla regione frontale e parietale sinistra contusione al labbro superiore e contusione escoriata alla coscia sinistra.

Lo scalpellino, accompagnato nella sala del pronto soccorso della Croce Rossa, sita in via Ostiense, dopo le medicature del caso è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni. Ma poichè il suo stato durante la notte è andato peggiorando, questa mattina è stato trasportato all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

Da parte del commissario di P. S. di San Paolo, sono state intanto iniziate indagini.

Scherzo e coltellate

Terno, Vittorio Di Felice di Carlo, abitante in via dei Foraggi 60 e Armando Monti di Cesare, abitante in via Monte Tarpeo 70, litigarono ieri in una bottiglieria presso la Rupe Tarpea in seguito ad uno scherzo fatto da tale Luigi Paciucci.

Questi, per troncare il diverbio, diede mano al coltello; ferì il De Felice e sdrucì il cappotto del Monti. Quindi... si eclissò. La ferita riportata dal De Felice è leggera.

Il Capo del Governo
per i combattenti creditori della Banca del Reduce

L'Ufficio Stampa dell'A. N. C. comunica:

E' stato in questi giorni data esecuzione della liquidazione della Banca Nazionale del Reduce ad un provvedimento concesso da S. E. l'on. Mussolini a favore dei creditori Combattenti ammessi al passivo della predetta Banca.

Con questo provvedimento — che viene ad integrare quello già concesso per gli emigranti — il Primo Ministro ha, come sempre, mostrato di avere a cuore le sorti di chi ha combattuto la grande guerra. Sappiamo che il provvedimento ha suscitato nei beneficati ed in seno ai Combattenti la più favorevole impressione.

L'esame dei documenti prodotti dagli aspiranti è stato effettuato da una Commissione presieduta dall'on. Luigi Russo e della quale facevano parte il cav. di gr. croce avv. Carlo Scotti, già presidente della Delegazione di sorveglianza dei creditori, il comm. Ettore Bonnipelli, già curatore della Banca Nazionale del Reduce, e l'avv. Francesco Mastroiorio.

La morte della contessa Casati

La notte scorsa a Milano, nella propria abitazione sita in via Soncino 2, ha cessato di vivere la contessa Luisa Casati Negroni Prati Morosini.

Al figlio marchese Casati Stampa di Soncino e senatore conte Alessandro Casati; alle nuore Anna Cockrell e Leopolda Incisa della Rocchetta; agli abiatici Lady Cristina Hastings e consorte, Camillo ed Alfonso Casati; al fratello, alle cognate, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo domani martedì alle 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta per la prepositurale di San Giorgio al Palazzo donde la salma sarà trasportata a Muggiò per esservi tumulata nella Cappella di famiglia.

* * *

Causa il gravissimo lutto del master della Società Romana per la caccia alla volpe, marchese Camillo Casati, il Comitato ha deliberato che la riunione ippica al Palombaro indetta per oggi, non abbia più luogo.

Si getta dalla finestra
perchè rimproverata dall'amante

Nel pomeriggio di ieri, nella propria abitazione sita al viale Giotto 6, lo stuccatore Domenico Pratoni di Giuseppe, di anni 32, da Roma, ha rimproverato, per motivi che non sono stati ancora precisati, tale Annunziata non meglio indicata, sua amante da circa 7 mesi.

La donna rimasta offesa, dopo aver lacerato alcuni oggetti di vestiario, senza proferire altre parole con l'amante, si è gettata dalla finestra interna del cortile, sita al secondo piano.

Prontamente soccorsa, a mezzo di una vettura di piazza è stata trasportata all'ospedale della Consolazione, accompagnatavi dalla madre dell'amante Margherita Addei e da tal Giovanni Bonfatti di Vittorio, di anni 28, abitante nello stesso stabile.

I sanitari hanno riscontrato frattura della base del cranio, emorragia nasale, ferita lacera alla regione temporale destra, frattura al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro, ecchimosi multiple alla regione anteriore del torace ed alla regione anteriore della coscia destra, per cui, dopo le medicazioni del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

La storia della musica italiana

Ha avuto luogo, ieri, nell'Aula Magna della R. Università, dinanzi a numeroso uditorio, la seconda lezione del corso di *Storia della Musica italiana* del professore Fernando Liuzzi. Le prossime lezioni verteranno sul medesimo argomento ieri trattato, e cioè, *L'eredità musicale del mondo antico*. Il corso, pubblico, continuerà nei giorni di martedì e giovedì, nell'Aula Magna, dalle ore 16 alle 17. Le lezioni, quando occorra, saranno integrate da esecuzioni musicali.

Massard è entusiasta
delle accoglienze avute in Italia

PARIGI, 3.

Il noto schermidore e pubblicista Armando Massard in un articolo intitolato: «Probativa lezione dell'Italia divenuta sportiva» pubblicato sulla *Liberté* parla delle magnifiche accoglienze ricevute a Milano dagli schermidori francesi nella recente manifestazione sportiva preolimpionica e dice fra l'altro:

«*Battuti, eh! sì, ma anche contenti per lo spettacolo di quella sala bellissima colma di quattromila spettatori in piedi che vi reclamavano e vi acclamavano confondendo il nostro nome con quello della nostra patria, di questa patria che si pretendeva così criticata e malvisa laggiù. Quale francese sarebbe rimasto insensibile a così potente compenso? Dei gesti, diranno gli scettici, dei gesti che però si unirono a delle confortanti parole. Il discorso dell'on. Belloni, la vibrante arringa del Deputato Ferretti, rivolta alla folla che approvava e acclamava la Marsigliese, mentre si confondevano i colori delle due sorelle latine, il brindisi caloroso del deputato Turati, Segretario Generale del Partito Fascista Italiano la più diretta emanazione del Duce, rappresentato egli stesso da suo fratello e dai suoi figli sportivi ardenti, e le parole del deputato Massini, non erano certamente pronunciate solamente per i quattro schermidori francesi presenti. Sì, noi siamo stati battuti, ma lieti di aver di constatare e questo prezzo che si sono ancora dall'altro lato delle Alpi amici che ci amano e che non si nascondono. E quando degli schermidori italiani torneranno a disputare le prove presso di noi affrettiamoci di mostrar loro che il nostro pubblico anch'esso sa contenersi, dominare le passioni sciovinistiche che non sono più di moda nello sport, come il pubblico di Milano ha saputo darne un così sorprendente esempio durante gli assalti disputati laggiù e quando il loro esito era ancora incerto.*

«Avanti, Savoia!»».

Il concorso ippico di Palermo è terminato
con una nuova vittoria di Carbonacci

PALERMO, 3. — Oggi si è svolta l'ultima giornata del Concorso ippico nazionale. Ecco i risultati:

PREMIO MARTORANA (Categoria precisione, inscritti 23). Si classificano: 1. *Alibey* della duchessa di Morignano; 2. *Primula* del tenente Bacca; 3. e 4. a pari merito *Aereo* del capitano Puma e *Otello* del capitano Oliveri.

PREMIO CONCA D'ORO (Categoria potenza, inscritti 10). Si classificano: 1. *Otello* del capitano Oliveri; 2. *Vigor* del tenente Nisco; 3. *Delf* del capitano Puma.

PREMIO LEONI (Cross country). Si classificano: 1. *Sfacciatella* del capitano Carboneschi; 2. *Piccina* del tenente Lombardo; 3. *Eglandino* del capitano Oliveri.

Al termine delle varie categorie si è proceduto, tra vivo entusiasmo, alla distribuzione ai vincitori delle coppe offerte dai vari enti.

Rivolta, Vertua e Zucchetti
vittoriosi nella riunione al Sempione

MILANO, 4. — Al velodromo Sempione si è svolta oggi l'attesa polisportiva della 14. legione della Milizia, riservata ai militi e ai fascisti. Una discreta folla ha assistito alle gare.

Ecco i risultati:

Corsa delle medaglie (tre giri di pista): 1. Rivolta; 2. Monti; 3. Masetti. Ultimi 200 metri in 23 4-5.

Velocità dilettanti e indipendenti: 1. Zucchetti, 2. Barocchi, 3. Pellizzari. Ultimi 200 metri in 20" 2-5.

Biciclette a motore (km. 5): 1. Vertua in 5'13"1-5, 2. Maffei a 100 metri.

Americana dilettanti e indipendenti (km. 30): 1. Zucchetti Cattaneo punti 25, 2. Perrizzari-Camaniga punti 16, 3. Zavatti-Altroino. Tempo 51'13".

"Canajoharia,, vince il Premio Firenze

«Canajoharia» vincitrice del Premio Firenze.

FIRENZE, 4. — Per la 3.a giornata di corse al galoppo alle Cascine, un pubblico veramente enorme è intervenuto in tutti gli ordini dell'ippodromo. Il tempo era discreto, il terreno buono.

Il Premio Firenze, che ha destato grande interesse, è stato vinto facilmente da Canajoharia dinanzi a *Mah jongg* apparso ancora a corto di lavoro, e *Teteco*.

Ecco il dettaglio.

Premio Firenze (L. 100.000; m. 2200): 1. *Canajoharia* di G. M. Fiamingo; 2. *Mah Jongg* del bar. Levi, kg. 56, montato da Wright; 3. *Teteco* della Razza San Piero, kg. 56, montato da Ciciani. N. P. *Piero, Daimy, Delfino, Cerreto*.

Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza, due lunghezze.

Totalizzatore: Lire 33, 9, 6.50, 22.

La temperatura 15,1

Oggi, a mezzogiorno, a Roma la temperatura era di 15.1.

Ieri oscillò tra 18 a 4.

Nelle altre città: Moncalieri da 19 a 6; Milano da 18 a 4; Firenze da 15 a 5; Trento da 16 a 6.

"Ampezzo,, vince ai Parioli
il Premio Principe Alfonso Doria

La prova centrale del programma ha visto trionfare i colori del Nob. De Montel per merito di *Ampezzo* che l'ottimo Caprioli portava con un finale bruciante a togliere proprio sul traguardo la vittoria ad *Algonquin* che, liberatosi proprio allora di *Cimbro*, correva al palo come sicuro vincitore.

I colori della simpatica scuderia milanese, che già in precedenza avevano trionfato con *Orasso*, riportavano in fine un altro successo con *Ansio* nell'ultima corsa del programma.

Molto complimentato il fantino Caprioli che riportava con *Oleandro, Orasso, Ampezzo* ed *Ansio*, quattro successi sulle cinque corse in cui ha preso parte.

Ecco il dettaglio:

PREMIO CEPRANO (L. 8000: m. 1800): 1. *Oleandro*, kg. 54 Caprioli, di Bariglia-no De Luca; 2. *Lustignano*; 3. *Poggio di Siena*. — N. P.: *Milvio*.

Distanze: 1 l. 1/2; 1/2 l.; 5 l.

Totalizzatore: L. 16.50; 6; 6.30.

PREMIO GALLESE (L. 6000: m. 1200): 1. *Orasso*, kg. 63 Caprioli, di De Montel; 2. *Passerone*; 3. *Civetta*. — N. P.: *Dirce*.

Distanze: 1 l. 1/2; 1 l.; 3 l.

Totalizzatore: L. 6.50; 5.50; 5.50.

PREMIO JESI (L. 8000: m. 2100): 1. *Lorie*, kg. 46 Marchetti, di Castellini; 2. *Moghee*; 3. *Brigantino*. — N. P.: *Tranno, Jongleur*.

Distanze: 3 l.; 3 l.; 1 l. 1/2.

Totalizzatore: L. 32; 13; 10.50.

PREMIO PALATINO (L. 6800: metri 1600): 1. *Agrippa*, kg. 58 1/2 Orsini, dei Fratelli Massicci; 2. *Mammola*; 3. *Soviana*. — N. P.: *Sigdor, Montenevoso, Pomponia, Gherdeina, Ala, Baby Nina*.

Distanze: 1 l. 1/2; c. testa; 1/2 l.

Totalizzatore: L. 11.50; 6.30; 5.

PREMIO PRINCIPE A. DORIA (Lire 25.000: m. 1600): 1. *Ampezzo*, kg. 53 Caprioli, di De Montel; 2. *Algonquin*; 3. *Sirio*; 4. *Fulgurante*. — N. P.: *Cimbro*.

Distanze: testa; 3 l.; 1/2 l.

Totalizzatore: L. 16.50; 6.50; 5.50.

PREMIO ESQUILINO (L. 8000: metri 1400): 1. *Gallicus*, kg. 51 1/2 Marenzi, di Scuderia Aterno; 2. *Bugentino*; 3. *Verona*. — N. P.: *Isola d'Ombrone, Fronda, Pigmalione, Doccia, Fabula*.

Distanze: 2 l.; 1 testa; 3 l.

Totalizzatore: L. 27; 6.50; 7.50; 10.50.

PREMIO ESQUILINO (L. 8000: metri 1400): 1. *Ansio*, kg. 55 Caprioli, di De Montel; 2. *Phalsbourgh*; 3. *Wucsiena*.

Distanze: 1 l.; cortissima testa.

Totalizzatore: L. 14; 6; 6.

La sorpresa di Pietro Chesi nella Milano-San Remo

SAN REMO, 3. — La leggenda che la Milano-San Remo non può esser vinta che da un campione di classe eccelsa è stata sfatata per merito di un corridore di terza categoria: del milite fascista Pietro Chesi di Carpi. Quest'oscuro corridore, innalzato di colpo all'altezza dei più famosi «assi» del ciclismo nazionale, partito dalla metropoli lombarda con la ferrea e tenace volontà di farsi distinguere ad ogni costo, ha tutto osato affinchè la cronaca della corsa potesse parlare di lui. Vi è riuscito, e in che modo! Chesi, che la vigilia non aveva avuto neppure l'onore di essere citato nelle note di pronostico, ha vinto la Milano-San Remo battendo clamorosamente tutti i più quotati campioni del ciclismo italiano, svizzero e tedesco. Può darsi che l'oscuro corridore di Carpi non riesca più a ripetere le grandi gesta di ieri. Ma quello che questo ragazzo ha compiuto nella «XX Milano-San Remo» non si cancellerà con tanta facilità dalla mente degli sportivi italiani. Il suo nome, inciso a grandi caratteri nel libro d'oro dei vincitori della «classicissima», sarà un monito per l'avvenire, un rimorso per i grandi tenori del pedale che si sono resi colpevoli di avere sciupato una gara che vanta tradizioni battagliere. Non si può perdonare a Binda di aver lasciato che Chesi fuggisse dopo appena settanta chilometri dalla partenza. Non lo si può perdonare specialmente perchè Binda, che riveste la maglia tricolore, ha delle responsabilità.

Si dirà ora che il campione italiano ha sbagliato tattica credendo che il «leader» non avrebbe resistito alle dure fatiche del Turchino e che avrebbe ceduto alla distanza. Sono scuse queste che non si ammettono. Errori così grossolani, Girardengo non li ha mai commessi. Forse le condizioni di forma di Binda non erano delle migliori. Ma gli altri? Piemontesi, Brunero, Bresciani, Bestetti, Piccin, Negrini, Vallazza, che cosa aspettavano per inseguire il fuggitivo, che anzichè accennare a cedere, aumentava sempre più il vantaggio?

Soltanto a metà gara e precisamente sulla salita di Capo Berta, gli «assi» si sono risvegliati e hanno incominciato a comprendere che il fuggitivo non aveva nessuna intenzione di farsi raggiungere. L'allora è partito da Binda e da Piemontesi al quale si deve il merito di aver ridotto notevolmente il distacco dal «leader». Piemontesi è apparso oggi, dopo il vincitore, il migliore uomo in gara. Se non avesse insistito troppo nel guardare Binda, probabilmente avrebbe vinto.

Bresciani, Suter, Negrini, Pancera Giuseppe, classificatisi a tre minuti da Binda e Piemontesi, si sono confusi con i giovani che indubbiamente sono stati gli eroi di questa gara. Ad essi si deve se in qualche tratto la corsa ha potuto interessare.

Complessivamente i minori hanno dimostrato di equivalere gli «assi».

Del vincitore abbiamo parlato all'inizio. E' un giovane dal cuore saldo e dai muscoli potenti. Ha giuocato una carta decisiva, ed ha vinto. Ha superato anche in furberia i più navigati campioni, ed è riuscito a condurre a termine una impresa iniziata, probabilmente, senza nessuna speranza di successo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. CHESI Pietro, di Carpi, (primo assoluto e primo degli indipendenti) alle ore 15,45, compiendo i km. 286.500 del percorso in ore 9,45, alla velocità media oraria di km. 29.485.

2. Binda Alfredo, di Cittiglio, alle 9,52 — 3. Piemontesi Domenico, di Borgomanero, a quattro macchine — 4. Bresciani Arturo, di Verona, in ore 9,55 (primo degli «juniores») — 5. Suter Henry, di Graenichen — 6. Negrini Antonio, di Molare (secondo dei «juniores») — 7. Pancera Giuseppe, di Verona (terzo degli «juniores») — 8. Gay Federico, di Torino — 9. a parimerito: Brunero Giovanni di Ciriè, Cavallini Aristide di Corsico (secondo degli indipendenti), Lussani Mario di Padova (terzo degli indipendenti), Giuntelli Battista di Asti, Picchiottino Egidio di Torino, tutti in gruppo, impiegando lo stesso tempo di Bresciani.

Seguono altri.

"Alba-Alessandria,, 1 a 1

Avanti ad un pubblico numerosissimo ieri la squadra albina scesa in campo con Ziroli a centro sostegno, Degni a prima di centro e Galluzzo ad ala destra, ha giuocato una mediocrissima partita che — lo dichiariamo subito a scanso di equivoci — non meritava di vincere, ma che per una volta tanto la sorte benigna le aveva regalato. Un'impulsiva ed errata decisione arbitrale ha frustato agli ospiti un ingiusto calcio di rigore e così l'incontro è terminato alla pari.

Il giuoco svolto dalle due squadre è stato veloce, ma spesso caotico e quindi relativamente interessante: l'«Alessandria» ha dominato finchè i bianco-verdi sono rimasti nella suaccennata formazione, ha segnato il passo quando il riciuto Degni ha ripreso con autorevolezza il suo posto abituale.

Poichè dunque la fase più interessante, dal punto di vista tecnico, dell'incontro di ieri è stato quello... dell'errore arbitrale ci limiteremo a riferire di questo.

Al 32' della ripresa quando già l'«Alba» aveva un punto di vantaggio gli ospiti hanno effettuato una discesa; i difensori albini hanno ottimamente respinto l'attacco e quindi Degni tornato in possesso del pallone, avendo avanti a sè tutto il campo libero e senza che alcun avversario lo premesse, ha creduto di effettuare un passaggio al compagno di sinistra. I due giuocatori albini erano a tre metri dal limite interno dell'area fatale, gli alessandrini tutti distanti si trovavano addossati alla porta di Ballante. Nel passaggio il pallone ha toccato un braccio del bianco-verde...

Caso tipico di involontarietà perchè il colpevole, torniamo a ripetere, non era pressato da alcun avversario e lungi dal trovarsi nella necessità di avanzare una azione pericolosa, doveva effettuare la sua discesa verso la metà del campo.

Il sig. Parodi ha veduto in questo episodio tutta la gravezza di uno di quei falli volontari che valgono a salvare una situazione disperata ed ha concesso il «penalty».

Non commentiamo... per non ripetere ancora una volta i nostri ringraziamenti al C.I.T.A. che continua a mandare a Roma questi principi del fischietto.

L'«Alessandria» assai migliorata in confronto della sua prima esibizione allo Stadio con la «Fortitudo», ha avuto in Viviani, Gandini, Chierico e Cattaneo i suoi uomini migliori. Fra gli albini ha eccelso il valoroso Ballante che ha lavorato, specie nel primo tempo, come un negro ed ha in numerose occasioni confermato la sua ottima classe.

Divisione Nazionale

A Milano: «Milan» batte «Internazionale» 2-1.

A Genova: «Genoa» batte «Bologna» 1-0.

A Torino: «Juventus» batte «Torino» 1-0.

"Coppa C.O.N.I.,,

Girone A. — A Roma: «Alba» e «Alessandria» 1-1.

A Livorno: «Livorno» batte «Doria» 4-1.

A Napoli: «Brescia» batte «Napoli» 2-1.

Girone B. — A «Modena»: «Modena» e «Fortitudo» 1-1.

A Verona: «Hellas» e «Padova» 2-2.

A Sampierdarena: «Cremonese» batte «Sampierdarenese» 2-1.

Spettacoli del 4 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 4 — Ore 21 Replica della nuova rivista di Riff e Bel Ami:
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 4 — Ore 21 Spettacolo in onore di Vanda Capodaglio:
La pianella di vetro

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *Napoli in frak.*

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Così è (se vi pare).*

ELISEO — Comp. di operetta Riccioli — Ore 21: *Grand Hotel.*

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Terzetto spezzato* e *Idem, idem.*

MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *'A figlia 'e don Gennaro.*

MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Vuoi marito la ragazza.*

ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina no far la stupida.*

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Alla conquista d'un sogno.*

CORSO — *La grande parata.*

EXCELSIOR — *La sua segretaria.*

MODERNISSIMO — *I martiri d'Italia.*

MODERNO — *Palace.*

QUATTRO FONTANE — *Le donne!... che terrore!*

SUPERCINEMA — *La granduchessa Tatiana.*

VOLTURNO — *I martiri d'Italia.*

GLI SPETTACOLI

Paolina Novikova alla "Sgambati,,

Paolina Novikova conosce assai bene l'arte del canto: ha una voce ricca di armonie e perciò simpaticissima. Ella ottiene particolari e suggestivi effetti attaccando con straordinaria dolcezza le note del registro acuto. E' piena di sentimento e le sue interpretazioni si raccomandano per la varietà e il buon gusto. Pur non conoscendo a perfezione la nostra lingua, ella ha saputo essere molto espressiva nell'aria dell'*Amleto* di Franco Faccio e nella *Ballata* di un *tempo lontano* del Gasco: però, come ben si indovina, il suo successo è stato particolarmente vivo in alcune romanze russe e tedesche che ella ha cantato con disinvoltura e garbo seducentissimo: liriche di Rimski, Ciaikovski, Rachmaninoff, Cerepnin, Brahms, Wolf ed altri insigni autori. Nel programma figuravano anche brani del Mozart, di Schubert, Bemberg e Ravel. E' stato, dunque, un recital internazionale, che il pubblico ha accolto con il massimo favore.

All'importante e piacevole concerto hanno preso parte l'illustre maestra Agnese Stamo — che ha mirabilmente sostenuto la parte pianistica — e il valoroso violinista Armando Delle Fornaci. La *Preghiera Indù* del Bemberg, cantata con arte deliziosa dalla Novikova e abbellita dai morbidi arabeschi del violino, ha destato nel pubblico un entusiasmo irrefrenabile. E il brano si è chiuso con una triplice lunghissima ovazione.

La serata della Capodaglio al Quirino

Come abbiamo annunciato questa sera alle 21, con *La Pianella di vetro*, una delle più belle commedie di Franz Molnar, Vanda Capodaglio dà la sua serata d'onore. La Capodaglio, attrice valorosa ed apprezzatissima, sarà certamente festeggiata da un pubblico fine e numeroso.

Gli "Spettacoli di fantasia,, da Bragaglia

Al teatro di via Avignonesi diretto da Bragaglia, dopo le rappresentazioni del teatro degli Indipendenti, si svolgeranno, ogni notte, iniziandosi alle 1.30, degli speciali spettacoli di fantasia per i soci del Circolo. Tali spettacoli promettono di essere particolarmente interessanti e comprenderanno numeri di musica, di danze e brevi rappresentazioni drammatiche.

ALL'ARGENTINA — Questa sera spettacolo a prezzi popolari con *Così è... se vi pare*. Il teatro è già esaurito. Domani *Sei personaggi in cerca d'autore*. E mercoledì una interessante novità: *Il labirinto* di Pollakow.

AL VALLE — Continuano con vivo successo e grande concorso di pubblico le repliche di *Ginevra degli Almieri*, nell'ottima interpretazione della Compagnia Baghetti.

ALL'ELISEO — La Compagnia Riccioli darà stasera una replica di *Grand Hotel*. Prossimamente una novità: *Io e te* di Paranelli.

ALL'ODESCALCHI — Molto pubblico e molti applausi ieri alle repliche di *Shylok*. Stasera, a prezzi popolari, ultima replica di: *Nina no far la stupida*. E domani ripresa di *Shylok*.

AL MARGHERITA — Si replica anche stasera la briosa rivista: *Gatte di lusso*, nella divertente esecuzione di Milly I e della intera Compagnia Nuovissima.

ALLA SALA UMBERTO — Gli spettacoli vari ed attraenti della Compagnia delle *Maschere russe* continuano, molto applauditi.

AGLI INDIPENDENTI — Si darà anche stasera una replica di *Idem, idem*, l'applaudita commedia di Mario Massa.

AL MANZONI — Questa sera ripresa della brillante commedia di E. Scarpetta: *'A figlia 'e don Gennaro*, protagonista Dina Zacchetti, la piccola attrice che ha conquistato pienamente il favore del pubblico.

ALLO JOVINELLI — Gildo Bocci darà l'ultima serata con *Nino er Bojo* di Gastone Monaldi.

Alberghi raccomandati

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio dei Ministri

L'esposizione del Duce - Numerosi provvedimenti di amministrazione

Il Consiglio dei Ministri — che doveva aver luogo stamane — è stato rinviato a domattina alle 10. Anche la sessione di aprile del Consiglio occuperà almeno tre sedute, perchè oltrechè di una parte politica la sessione consterà di una notevole parte amministrativa.

Dopo la grande esposizione del Duce sulla politica generale, sulla situazione internazionale — principalmente per quanto riguarda l'Italia e la penisola balcanica e l'Italia e la Cina — il Consiglio si occuperà dei provvedimenti che ciascun Ministro presenta. Ve ne sono circa un centinaio, alcuni degni del maggior rilievo. Non è consentito, naturalmente, dire già oggi di tutti i più importanti provvedimenti amministrativi che saranno approvati. Assai probabilmente il Consiglio approverà l'*organico del Ministero delle Corporazioni* — di cui ci siamo già ampiamente occupati — un provvedimento che *disciplina le istituzioni e le organizzazioni delle fiere, mostre ed esposizioni*; un provvedimento *per combattere la tubercolosi*; di un provvedimento per *modificare le disposizioni relative alle formazioni censuarie comunali*; un provvedimento per la *estensione ai altri comuni* delle disposizioni contenenti *provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, soggiorno e turismo*: vari *provvedimenti di carattere finanziario*; un provvedimento per il *regolamento per l'igiene del lavoro* — di cui già demmo in passato ampie e precise notizie — un provvedimento per nuove disposizioni circa i *servizi di propaganda agricola nelle provincie di nuova formazione*; ed infine un provvedimento contenente *nuove norme intese ad agevolare l'industria della pesca*.

Suardo e Grandi

Il Duce stamane ha nuovamente conferito sui prossimi lavori del Consiglio con il Sottosegretario on. Suardo. Col quale ha anche trattato di varii oggetti riguardanti l'amministrazione dell'Interno. Con l'on. Mussolini ha anche avuto stamane — a palazzo Chigi — un colloquio il sottosegretario agli Esteri on. Grandi, e poi ha pure conferito il Capo dell'Ufficio Stampa alla Presidenza conte Capasso Torre.

Il ritorno dell'on. Sansanelli

Con l'on. Suardo ha avuto una conferenza stamane l'on. Sansanelli, Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti, tornato stamane stesso da Parigi ove aveva avuto luogo un convegno di rappresentanti di ex-combattenti interalleati. L'on. Sansanelli ha esposto ampiamente la situazione degli Italiani residenti in Francia, situazione che appare buona e con tendenza a migliorare; ed ha illustrato il buon accordo che regna fra le diverse organizzazioni di Italiani che sono in Francia.

— Gli Italiani si impongono, oltrechè per la loro laboriosità — ci ha detto l'on. Sansanelli che abbiamo potuto avvicinare dopo il colloquio — per la correttezza di vita, per l'uso severo che fanno dell'ospitalità. Io riporto una impressione buona dello stato dei nostri connazionali, che sempre conservano sacro il sentimento di Patria!

L'on. Sansanelli ha anche avuto un colloquio con il segretario generale del Partito on. Turati. Oggi, poi, è ripartito per Napoli.

L'on. Dudan nominato revisore dei conti del Partito

In sostituzione dell'avv. Tarantini, testè dimessosi dalla carica di revisore dei conti, il Direttorio nazionale del Partito ha nominato l'on. Alessandro Dudan.

Pertanto il Collegio dei revisori delle gestioni amministrative degli anni 1925-1926 rimane composto dagli onorevoli Lantini, Alfieri e Dudan.

A proposito dell'utilizzazione della leucite

La Società Italiana Potassa ci comunica di avere inviato la seguente lettera che ci prega di pubblicare.

Spett. Società Montecatini. Società Generale per l'Industria Mineraria e Agricola. Milano.

Questa Società ha avuto occasione di leggere la relazione, largamente diffusa dai giornali, fatta all'assemblea degli azionisti dall'on. Presidente della Montecatini, e mentre non può che esser lieta per le deferenti espressioni usate verso il proprio Consigliere Delegato, on. Dott. Gian Alberto Blanc, per gli studi e le privative industriali conseguite in Italia e all'Estero, in ordine al trattamento della leucite, deve rettificare che non le consta che prove di qualsiasi genere siano state fatte nello Stabilimento della Bovisa (Milano) per l'attuazione dei procedimenti Blanc.

In Italia non sono attualmente licenziate per lo sfruttamento delle privative industriali Blanc, concernenti il trattamento della leucite, che la S. I. P. E. (Stabilimento di Cengio), la Società Italiana di Elettrochimica (Stabilimento di Bussi) e la Società Prodotti Chimici Napoli, la quale costituitasi l'anno scorso, con capitale iniziale di dodici milioni, appositamente per lo sfruttamento dei brevetti Blanc, sta allestendo nella nuova zona industriale di Napoli i suoi impianti per la lavorazione di una prima unità di dodicimila tonnellate di leucite all'anno.

In conseguenza delle circostanze di cui sopra, questa Società, a tutela sia delle proprie ragioni di privativa industriale che di quelle dei terzi licenziati per le lavorazioni debitamente autorizzate, non può che fare le riserve del caso per la comunicazione, resa di pubblica ragione circa l'impianto industriale fatto dalla Montecatini pel trattamento della leucite con acido nitrico, essendo un equivoco di fatto che i procedimenti Blanc brevettati per l'attacco con acidi della leucite, si limitino al trattamento con acido cloridrico, come risulterebbe dal testo della relazione dell'on. Presidente della Montecatini all'assemblea degli azionisti.

Questa Società sarà grata di un cenno di riscontro alla presente e frattanto, saluta distintamente.

IL DIRETTORE GENERALE
Enzo Amato

La prossima riunione del Gran Consiglio

Subito dopo la chiusura della Sessione del Consiglio dei Ministri sarà convocato il Direttorio nazionale del Partito che, sotto la Presidenza dell'on. Turati prenderà i necessari accordi per la convocazione del Gran Consiglio fascista. Si ha ragione di credere che il Duce voglia convocare il Gran Consiglio verso la metà del mese corrente.

Il Gran Consiglio si occuperà dell'esame delle proposte formulate per la compilazione della «Carta del Lavoro» che come è noto sarà solennemente emanata in occasione della ricorrenza del 21 aprile.

Modificazioni allo Statuto delle Comunità artigiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto 17 marzo 1927, numero 388 sulle modificazioni allo statuto della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia:

Art. 1 — L'art. 7 dello statuto della Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane d'Italia approvato con regio decreto 5 dicembre 1926, n. 2224, è sostituito dal seguente:

«Le botteghe artigiane si distinguono in botteghe d'arte e in botteghe di mestieri usuali.

«E' bottega d'arte l'azienda nella quale l'artigiano esercita per proprio conto una industria artistica in collaborazione con maestri d'arte qualificati, purchè il numero degli altri dipendenti non superi quello di cinque.

«E' bottega di mestieri usuali, invece, l'azienda nella quale l'artigiano esercita per proprio conto una industria in collaborazione con i famigliari o domestici ed eventualmente con dipendenti salariati, purchè il numero di essi non superi quello di tre, compresi i domestici.

«Nella ipotesi di mestieri artistici, son inquadrati nella Federazione autonoma delle Comunità artigiane, i padroni di bottega, nonchè i maestri d'arte (maestri creatori o maestri esecutori). Tuttavia il padrone di bottega d'arte, che [illegible] oggetti non fabbricati sotto la sua direzione, esercita pure attività commerciale ed è per tale attività, legalmente rappresentato anche dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

«Quando si tratti di mestieri usuali, sono inquadrati nella Federazione artigiana solo i padroni di bottega.

«Tanto per i mestieri artistici quanto per i mestieri usuali, i dipendenti salariati (esclusi i domestici) sono inquadrati nella Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per tutti i fini sindacali, compresa la stipulazione dei contratti colettivi di lavoro, che sarà fatta tra la detta Confederazione e la Confederazione generale fascista dell'industria».

Art. 2 — L'art. 8 è sostituito dal seguente:

a) botteghe nuove, dove non si concepiscono che opere d'arte moderna;

b) botteghe antiquarie, dove si restaurano o si imitano o si copiano o comunque si commerciano opere create dagli antichi;

c) botteghe miste, dove si restaurano, imitano e copiano opere antiche e insieme si concepiscono ed eseguiscono opere moderne».

L'inquadramento sindacale degli agenti di commercio

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Essendo stati riesaminati, a richiesta di categorie di interessati, i criteri già seguiti per l'inquadramento sindacale degli agenti e rappresentanti di commercio e degli agenti di assicurazione, restano confermate le seguenti direttive circa il detto inquadramento.

«Agli effetti dell'articolo 5 del Regio Decreto 1. luglio 1926, n. 1130 si deve considerare che non benefici delle disposizioni di legge sul contratto d'impiego privato tanto l'agente o rappresentante di commercio quanto l'agente di assicurazione, quando esplichi la sua attività «esclusivamente in proprio» (come si deduce dall'articolo 10 lettera A n. 1 del Regio decreto legge 13 novembre 1924 n. 1825), cioè mediante un ufficio proprio ed autonomo nei rapporti con la ditta o con le ditte per conto delle quali agisce. L'ufficio proprio ed autonomo è da considerare esistente solo quando l'agente o rappresentante di commercio ovvero l'agente di assicurazione, nell'esercizio della sua attività, sia effettivamente datore di lavoro, cioè abbia alle proprie dipendenze uno o più impiegati o lavoratori retribuiti e fissi, esclusi dal novero di essi i componenti la sua famiglia e i domestici.

I casi particolari in cui l'applicazione dei criteri suindicati possa apparire in grave evidente contrasto con gli atteggiamenti e con le esigenze dell'attività concreta, saranno presi in esame dalla Confederazione dei Commercianti e da quella Nazionale dei Sindacati Fascisti per l'inquadramento più acconcio, tenendosi conto di ogni elemento compreso anche il desiderio dell'interessato e compresa la circostanza che questi sia, o no, iscritto nei registri della Camera di Commercio e nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile nella categoria C. I. con la qualifica di agente o rappresentante di commercio o di agente di assicurazione. Qualora l'accordo fra le Confederazioni non si raggiunga, la determinazione pel singolo caso spetta al Ministero delle Corporazioni.

Rimangono esclusi dalle direttive esposte i commissionari e i mediatori per affari di commercio o di assicurazione, in quanto essi, nella loro qualità, sono esplicitamente contemplati a parte dagli articoli 5 e 34 del ricordato Regio decreto 1. luglio 1926. Ed è poi riservata anche agli agenti o rappresentanti di commercio ed agli agenti di assicurazione che siano, alla stregua dei criteri suaccennati, impiegati privati, la possibilità dell'inquadramento sindacale nelle associazioni di datori di lavoro, ai termini, non dell'articolo 5, ma dell'articolo 6 del citato Regio decreto 1. luglio 1926, quando assumano la qualità di institori in una azienda o in un ufficio della ditta o della casa, o in genere siano muniti della rappresentanza con procura, ed infine rappresentino nel Regno case commerciali o società commerciali estere (articolo 376 del Codice di commercio)».

L'attività dello Stabilimento Poligrafico

Il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata ha ieri ricevuto l'onorevole senatore Antonio Mosconi, il quale gli ha presentato il Bilancio del 1926 dello Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato di cui presiede il Consiglio di Amministrazione ed una sua relazione nella quale sono sinteticamente esposti i risultati ottenuti.

L'importo dei lavori eseguiti nel 1926 dallo Stabilimento risulta ascendere a L. 14.249.536.

Nello Stabilimento sono occupati 1031 operai e 46 impiegati fra uomini e donne.

Lo Stato ritrae per utili ed ammortamenti in questo anno lire 1.170.672 più L. 488.882 di imposte, quindi in complesso L. 1.659.554 su di un valore capitale conferito per fabbricati ed impianti e macchinari valutato al costo odierno di L. 16.306.785.

Le opere di assistenza agli operai e le paghe per malattie o licenze gravano per oltre mezzo milione.

Il Ministro si è compiaciuto col senatore Mosconi e col Provveditore Generale dello Stato gr. uff. Bartolini dell'attuale andamento di questa azienda.

La riunione del Comitato di controllo dell'Ungheria

Presso il Ministero delle Finanze si è riunito il Comitato di controllo per la Ungheria, presieduto dall'on. Cavazzoni, allo scopo di procedere all'esame trimestrale della situazione economica e finanziaria dell'Ungheria e dei risultati dell'applicazione del protocollo di Ginevra.

Del Comitato fanno parte: il dott. Ploj per lo Stato Serbo Croato Sloveno; Mr. Buniols per la Francia; Mr. Goodchild per l'Inghilterra; Mr. Pospisil per la Cecoslovacchia; Mr. Conduraky per la Romania. Segretario del Comitato è il dott. Antonucci, del R. Ministero delle Finanze, Capo della Sezione finanziaria della Commissione Riparazioni, coadiuvato dal sig. Rodenbach.

Il Governo Ungherese è rappresentato dal sig. Tyller.

Dopo la riunione il Sottosegretario di Stato per le finanze, on. Suvich, ha offerto al Comitato a nome del Ministro delle Finanze, alla Casina Valadier, una colazione.

Allo spumante egli ha ringraziato i rappresentanti delle varie Nazioni della scelta di Roma, quale luogo della loro riunione, ed ha espresso il suo compiacimento per il successo conseguito dal Governo Ungherese, grazie agli sforzi comuni, ai quali egli si è dichiarato lieto di aver potuto contribuire personalmente, per trovare i ripari ad una situazione grave.

A nome dei membri stranieri, ha risposto il sig. Buniols ringraziando e manifestando sincera ammirazione per l'ordine nel quale si svolge l'attività del popolo italiano che, risanate le proprie finanze sotto la guida del Governo Nazionale, avvia l'Italia ai suoi nuovi destini.

Il processo Zaniboni fissato per l'11 aprile

Il *Tevere* pubblica:

«Sabato scorso i difensori degli imputati Zaniboni, Capello, Ducci, ecc., cioè gli avvocati Cassinelli, Romualdi, Miceli e gli altri, hanno avuto regolare notifica che la causa sarà iniziata avanti al Tribunale Speciale l'11 di aprile e continuerà rapidamente con l'interruzione d'un sol giorno per la vacanza pasquale.

«Poichè il gen. Sanna è tuttora infermo, il dibattimento sarà presieduto dal vice-Presidente gen. Freri».

L'Ente per le cattedre ambulanti di agricoltura

A far parte del Consiglio di Amministrazione dell'*Ente Nazionale per le Cattedre Ambulanti* di agricoltura, testè istituito su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, sono stati chiamati: l'on. dott. *Giuseppe Bastianini* Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale, in qualità di Presidente. Due Presidenti di Cattedra: on. dott. Mario Muzzarini, Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Reggio Emilia; ing. Mario Pasti, Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Verona.

Due Direttori di Cattedra: on. prof. Guglielmo Josa, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Campobasso; prof. Simone Sirena, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Palermo; un Direttore di Sezione: prof. Antonio Gaidoni, Direttore di Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Milano.

Due Rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori: comm. Gino Cacciari; prof. Antonio Marozzi. Due Rappresentanti della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura: on. dott. Luigi Razza; dott. Franco Angelini.

Il controllo della combustione

Sotto l'impulso del Governo Nazionale fascista, si stanno eseguendo prove ed esperimenti per una migliore utilizzazione non soltanto dei nostri combustibili fossili, ma anche dei combustibili vegetali, con speciale riguardo ai processi di carbonizzazione del legno.

L'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, istituita su proposta del Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, alla quale è demandato il compito di esercitare la vigilanza sugli apparecchi che impiegano combustibile ai fini sia della sicurezza pubblica, sia della economia del combustibile stesso, segue con attenta cura il movimento scientifico e tecnico in Italia e all'estero riguardante l'importante problema. A tal fine, ha delegato un proprio consigliere, particolarmente versato nella materia, a presenziare le esperienze pratiche di carbonizzazione del legno ed impiego dei prodotti derivati, indette a Blois dal Governo francese, per la fine del corrente mese. L'Associazione stessa si propone di bandire un concorso fra ditte Nazionali per gassogeni dei due tipi fondamentali fissi e trasportabili, le cui norme saranno tra breve concretate.

Ufficio di collegamento sindacale presso la Direzione del Partito

Apprendiamo che presso la Direzione del Partito, per disposizione del Segretario generale Turati è stato istituito un ufficio di collegamento sindacale-cooperativo. Esso avrà il compito di mantenere contatti tra il Partito e le organizzazioni sindacali e cooperative.

La Conferenza ginevrina discute gli armamenti aerei

GINEVRA, 4.

La Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo ha continuato sabato la discussione concernente la limitazione del materiale aeronautico.

Generalmente è stata affermata la necessità di applicare le limitazioni alla totalità degli apparecchi quali che siano le loro basi e le loro origini, tuttavia Lord Cecil ha dichiarato che pur avendo oggi desiderio di collaborare attivamente alla limitazione degli armamenti, era tuttavia costretto a richiedere nuove istruzioni al suo Governo se non si volevano restringere le limitazioni aeree alle sole unità di combattimento.

Aderendo a tali concetti il senatore De Marinis ha dichiarato di presentare nuovamente in questa occasione le obbiezioni da lui già fatte durante le discussioni per la limitazione delle forze metropolitane e coloniali, obbiezioni che hanno per gli armamenti aerei un valore anche maggiore perchè l'armata aerea è un tutto unico e non si debbono creare distinzioni basate sui soli concetti amministrativi delle formazioni metropolitane e coloniali alle quali gli apparecchi appartengono. Le forze aeree delle quali un Paese dispone — ha soggiunto il senatore De Marinis — sono suscettibili di essere impiegate tutte per lo stesso scopo; occorre quindi considerare ai fini delle limitazioni le forze aeree globali. Ci si deve render conto di quali sono gli apparecchi che possono lanciare bombe e partecipare all'aggressione. Il punto di vista del mio Paese è che la potenza delle forze aeree di uno Stato sia valutata nella totalità dei suoi mezzi.

La preferenza al prodotto italiano in tutte le scuole di Roma

In ossequio al principio reiteratamente affermato dal Governo Nazionale, nel condurre la battaglia e ottenere la vittoria nel campo economico, della preferenza al prodotto italiano, va segnalata una recente importante circolare diramata dal Governatore di Roma alle Direzioni delle scuole elementari, circolare la cui conoscenza riuscirà opportuna a tutti i Podestà del Regno che non mancheranno di uniformarvisi per quanto riguarda la materia di cui essa tratta.

Ecco il testo della circolare:

«Alle on. Direzioni delle Scuole Elementari: Il Consiglio dei Ministri sulla proposta del Primo Ministro il nostro valoroso Duce, in data 7 gennaio 1926, n. 216, decretava: *Alle Amministrazioni civili militari dello Stato, agli Enti autarchici, agli Enti sottoposti alla tutela e vigilanza dello Stato, nonchè alle aziende annesse o comunque dipendenti dalle Amministrazioni od Enti predetti, è fatto obbligo di dare la preferenza ai prodotti delle industrie nazionali negli acquisti da effettuare sia direttamente sia per conto proprio e per commissione di materiali, di apparecchi, di macchine e strumenti e di manufatti e prodotti finiti o semi lavorati di ogni genere.* (Articolo 1).

Efficace quanto altra mai è in questo campo l'opera benefica della scuola. E l'ossequio alla legge, che è strettissimo dovere d'ogni buon cittadino, si vivifica e si fa cosciente negli scolari, dalla parola calda e illuminata, dall'esempio degli educatori. E' intendimento di S. E. il Governatore che la scuola prenda vivissima parte a quest'opera di propaganda. Io sono sicuro che dirigenti ed insegnanti daranno anche questa volta, come sempre, la loro fervida collaborazione contribuendo così non solo alla rinascita economica del nostro Paese, ma a valutare lo sforzo meraviglioso che compie nelle opere feconde del lavoro. Diano, dunque, i Signori Dirigenti precise disposizioni perchè il materiale scolastico adoperato dagli alunni sia sempre di produzione nazionale e vigilino i Signori Insegnanti che tali direttive siano scrupolosamente osservate.

Anzi a tal proposito sarà bene che dalle classi terze alle ottave si facciano lezioni in proposito, sino a far trascrivere agli alunni il Decreto-legge di cui è parola in questa circolare. I Signori dirigenti diano assicurazione di aver ottemperato alle suaccennate disposizioni.

Grecia, Jugoslavia e Albania

Dichiarazioni di Michalacopulos

ATENE, 4.

In occasione dell'inaugurazione del Club del Partito conservatore democratico, di cui è capo, il Ministro degli Esteri Michalacopulos ha pronunciato un discorso, nel quale, parlando di politica estera, ha detto:

Convinti che il vecchio metodo dell'astuzia diplomatica non è degno del secolo attuale, noi vogliamo il ristabilimento dell'antica amicizia con la Jugoslavia, amicizia consacrata dalle lotte comuni e coronata da comuni successi; *ma a condizione che lo stesso desiderio esista anche dall'altra parte e che venga riconosciuta l'eguaglianza perfetta tra le parti contraenti. Pure essendo pronti ad accordare ogni facilitazione per le esportazioni e le importazioni allo Stato vicino, non possiamo consentire altri sacrifici dei nostri diritti e della nostra dignità di Stato.*

Tradizioni comuni di stretta parentela ci uniscono al popolo albanese. Le convenzioni sottoposte all'approvazione della Camera dovranno essere prossimamente approvate e le nostre relazioni regolate in modo vantaggioso per le due parti. *Desideriamo sinceramente l'integrità completa dell'Albania, convinti che, dopo la crisi di crescenza, la calma e la tranquillità perfette torneranno nel giovane Stato amico.* Il sacrificio doloroso dei nostri diritti e dei voti nazionali, che, dopo il 1920, furono continuamente abbandonati, costituisce una prova delle nostre sincere intenzioni. Nondimeno qualsiasi velleità di imporsi negli affari puramente interni dell'Albania non lascia affatto la Grecia indifferente. La Grecia porta tutta la sua attenzione su questo punto e non vi è bisogno per essa di fare clamorose dichiarazioni per attestare il suo interessamento o il suo atteggiamento eventuale.

Prossima riapertura della Scupcina

TRIESTE, 4. — Si ha da Belgrado: E' stata molto commentata nei circoli politici della capitale la notizia di una lunga udienza accordata a Paolo Radic dal Ministro degli esteri Peric. Sembra che i due abbiano parlato della situazione estera.

La Scupcina riprenderà i suoi lavori il 19 corr.

Il Presidente della Scupcina ha comunicato ai deputati che i lavori saranno ripresi con questo ordine del giorno: Atto di accusa contro il Ministro degli interni Maksimovic.

Poichè il Governo avrebbe preferito che le accuse contro il Ministro dell'Interno Maksimovic non si portassero davanti alla Scupcina, si prevedono alla ripresa dei lavori parlamentari avvenimenti notevoli.

Una frottola jugoslava denunciata dal "Foreign Office"

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Nel corso della recente fase della questione sugli armamenti jugoslavi e sui preparativi jugoslavi alla frontiera albanese un giornale di Belgrado pubblicò un'intervista del console britannico a Coritza il quale avrebbe dichiarato che le segnalazioni italiane erano tutta un'invenzione e che egli aveva percorso l'intera frontiera albanese-jugoslava senza incontrarvi che dei soldati.

Il *Foreign Office* ha ora comunicato alla Regia Ambasciata d'Italia a Londra che il suddetto Console britannico ha assicurato il Ministro Britannico a Belgrado di non avere mai fatto le dichiarazioni attribuitegli dalla stampa jugoslava.

La sede del fascio di Port Chester assalita dopo una conferenza di Salvemini

NEW YORK, 4.

Si devono ancora deplorare disordini provocati dalla propaganda antifascista di Salvemini.

A Port Chester, ieri, dopo un comizio del famigerato mascalzone, una turba di energumeni assalì la sede locale del fascio, ferendo un poliziotto ed i fascisti Armando Berella, Testa e Perna.

Anche gli assalitori però porteranno il ricordo delle loro prodezze.

La polizia trasse in arresto due antifascisti. Ad uno fu sequestrata una rivoltella e all'altro una bomba di dinamite, che era destinata a far saltare la sede del Fascio.

Tragedia coniugale nell'Indocina

PARIGI, 4.

I giornali hanno notizia di una tragedia coniugale avvenuta nell'Indocina, che ha avuto per protagonista un giornalista francese, certo Laugier Maraire, il quale, recatosi a Saigon due anni fa, vi aveva fondato un quotidiano. Orbene, in questi ultimi tempi, alcuni avversari politici del Laugier-Maraire avevano inscenato una feroce campagna contro la sua vita pubblica e privata. In seguito alle pubblicazioni dei giornali avversari, il Laugier-Maraire cominciò a dubitare della fedeltà della propria moglie e durante una discussione rapida e violenta intervenuta fra i due, egli l'ha uccisa a colpi di rivoltella.

Salito subito su un'automobile l'uxoricida lasciava la città ma, giunto presso un fiume, vi si gettava e il suo cadavere veniva ripescato due giorni dopo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.60 — fine 64.10 — Consolidato 5 % cont. 79.15 — fine 79.45 — Venezia 3.50 % 60.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 84 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 84 meno il 7 %. — Buoni del Tesoro quinquennali 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 82 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 81 — Buoni del Tesoro novennali 80 — Banca d'Italia 2062 — Istituto Cred. Fondiario 385 — Commerciale 1215 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 115 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 630 — Meridionali 640 — Tramways 347 — Navigazione 517 — Libera Triestina 401 — Cosulich 199 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 224 — Soie de Chatillon 138 — Varedo 70 — Elba 47 ex 4 — Metallurgica 125 — Ilva 185 ex 20 — Montecatini 208.50 ex 18 — Monte Amiata 342 — Antimonio 127 — Ansaldo 100 — Fiat 433 — Valdarno 137 — Sesto 105.50 — Terni 405 ex 32 — Sip 148 — Tabso 175 — Gas di Roma 723 — Unes 701 — Azoto 224 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 180 — Distilleria 136 — Zuccheri Romani 119 — Eridania 693 — Molini Pantanella 91.50 — Oleifici 90 — Bonifiche Ferraresi 323 — Fondi Rustici 218.50 — Immobiliari 606 — Beni Stabili 584 — Imprese Fondiarie 99 — C. F. Regionale 116 — Aedes 8.63 — Risanamento 1017 — Acqua Marcia 1850 — Condotte d'Acqua 540 ex 34 — Serino 473 — Palermo 207 — Spalato 309 — Isonzo 109 — Marconi's Wireless 68 — Assicuraz. Vita 847.

CAMBI: Parigi 81.50 - 81.75 — Londra 102 - 102.50 — New York 21.05 - 21.10.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 79.40 — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 640 — Mediterranea 403 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 517 — Libera Triestina 400 — Cosulich 202 — Coton. Cantoni 3450 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta ex 703 — Tessuti Stampati 712 — Linificio Canap. Nazionale 672 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 268 — S.N.I.A. 224 — Unione Manifatture ex 300 — Ilva ex 185 — Metall. Italiana 125 — Miniere Elba ex 47 — Miniere Montecatini ex 209 — Off. Mecc. Breda 142.50 — Automobili Fiat 432.50 — Automobili Isotta 187 — Automobili Bianchi 52.50 — Off. Mecc. Miani 81 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elettr. 301 — Edison 546 — Viscosa 813 — Marconi 60 — Acciaierie Terni ex 405 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 497 — Raffineria L. L. 587 — Petroli d'Italia 63.50 — Pirelli ex 646 — Fondi Rustici 220 — Beni Stabili - Roma 584 — Eridania 705 — Espos. Italo-Americana 40 — Brasital 206.

CAMBI: Parigi 82.31 — Londra 101.50 — New York 20.90 — Belgio 2.90 — Olanda 8.40 — Pesos oro 20.23 — Svizzera 403 — Berlino 4.96 — Spagne 3.7? — Bukarest 12.80 — Vienna 2.96 — Praga 62.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 64.10 — Consolidato 5 per cento 79.60 — Banca d'Italia 2063 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 760 — Banco di Roma 116 — Aedes 8.45 — Meridionali 637 — Mediterranea 396 — Rubattino 518 — Cosulich 203 — Lloyd Sabaudo 260 — Snia 224 — Eridania 692 — Raffineria L. L. 585 — Industrie Zuccheri 492 — Gulinelli 168 — Acciaierie di Terni 402 — Ansaldo 96 — Ilva 123 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 300 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 562 — Semolerie 744 — Silos 865 — Itala 23 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 632 — Officine Elettriche Genovesi 393 — Fiat 431 — Beni Stabili 583 — Libera Triestina 400.

CAMBI: Parigi 82.20 — Londra 101.95 — New York 20.90 — Svizzera 403 — Spagna 363 — Belgio 2.93.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67 — Magona d'Italia 378 ex 45 — Fonderia Veraci 565 ex — Elba 48 ex 4 — Monte Amiata 340 — Meccaniche 110 — Valdarno 135 — Molini Biondi 108 ex 14 — Digerini Marinai 78 — Self 252 ex 30 — Birra Paszkowski 14 7/8 — Conserve Torrigiani 12.50 — Scia 83 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 640 — Fondiaria Vita 849.

Borsa di Napoli

Mercato resistente sui prezzi di sabato [illegible] con poche transazioni. Fermissimi i fondi statali su cui ha influito indubbiamente il favorevole andamento dei cambi.

Dopo il listino il Consolidato si è trattato a un massimo di 7980 e la Rendita a 64 e 62.50. Cambi sempre deboli.

Rendita 3.50 per cento L. 63.70 — Consolidato 5 per cento 79.46 — Prestito Venezie 61.50 — Buoni novennali 80 — Banca d'Italia 2068 — Banca Commerciale Italiana 1225 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 770 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 385 — Rubattino 520 — Terni 435 — Elba 207 — Risanamento 10.15 — Beni Stabili 575 — Cotoniere Meridionali 29.75 — Società Meridionale Elettr. 272 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 478 — Fondiaria Regionale 116 — Ferrovie Vomero 1075 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 82.35 — Inghilterra 101.55 — Stati Uniti d'America 20.96.

Nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero onorare la memoria di

GIULIA GENOUVEZ ved. PAPA

il figlio comm. PAOLO e la famiglia tutta, commossi, esprimono i sensi della più viva riconoscenza.

Roma, li 4 aprile 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20. Telef. 60-206 nott. 61-206

I figli marchese CAMILLO CASATI STAMPA di SONCINO con la consorte ANNA COCKRELL e conte ALESSANDRO CASATI, senatore del Regno, con la consorte LEOPOLDA INCISA della ROCCHETTA, gli abiatici LADY CRISTINA HASTINGS col consorte, CAMILLO ed ALFONSO CASATI, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte della loro amatissima

Contessa

LUISA CASATI

NEGRONI PRATI MOROSINI

spirata la notte scorsa, munita dei Sacramenti della Chiesa e confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre — I funerali avranno luogo martedì giorno 5 alle ore 10 partendo dalla casa in via Soncino 2, per la prepositurale di San Giorgio al Palazzo, donde la cara salma sarà trasportata a Muggiò per esservi tumulata nella Cappella di famiglia. — Si prega di non inviare fiori.

Milano, 3 aprile 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo